



n°35

Mondiali 2026: che successo per Genova

Mariani Campione
Universitario Sprint

La MTB-O è d'oro
in Staffetta Junior

Abbiamo
a cuore
i nostri sportivi

Il cuore delle Casse Rurali batte con le nostre Comunità.
Le attività che abbiamo finanziato a favore dello sport sono più di 2.300.



Fondate sul bene comune.

casserurali.it



Presidente FISO: Alfio Giomi

I fili della vita e il futuro dell'Orienteering

Lo scorrere della vita è fatto di tanti fili che, a volte inesplicabilmente, si intrecciano e raccontano storie ed emozioni.

Quando, a fine luglio, Francesco Mariani ha colto il prestigioso successo, diventando campione del mondo universitario Sprint in Portogallo, il mio primo pensiero è stato il ricordo della sua medaglia d'argento in Cina, nei World Games, 360 giorni prima.

Questa volta, però, il dramma di Mattia Debertolis non ha messo in secondo piano la sua medaglia, ma l'ha ingigantita. Dalla stella da cui ci guarda e che l'8 agosto è stata celebrata, Mattia avrà sicuramente sorriso, invitandoci a valorizzare le cose belle della vita. Dopo aver ricordato Mattia e celebrato Francesco, qualsiasi altro argomento perde valore.

L'attività istituzionale, però, prosegue e la prossima Assemblea Straordinaria, il 19 settembre, presso il Salone d'Onore del CONI, a Roma, sarà un evento importantissimo per il movimento dell'Orienteering. Sarà un'occasione per allargarsi, per tornare alle origini, al CISO. Vladimir Pacl, con la sua visione moderna dello sport, aveva anticipato i tempi il 20 settembre 2023, quando lo sport è entrato in Costituzione.

Tornare alle origini per costruire un futuro che esalti il ruolo dell'Orienteering come disciplina guida di un movimento sportivo e culturale, che ha nel rispetto della natura un suo principio fondamentale.

Ed infine, the last but not the least, i Campionati Mondiali a Genova: un grande successo organizzativo costruito intorno a Gianluca Carbone, presidente non solo del Comitato Organizzatore, al quale va il nostro sentito grazie, ma anche creatore di un valore che rimarrà sul territorio, a disposizione del movimento.

Un successo di squadra, un immane lavoro durato anni, che ha avuto mille luci e ben poche ombre. Una squadra che, da tutta l'Italia, si è stretta intorno alle realtà locali, esaltando passione e professionalità del mondo dell'orienteering.

Il Presidente FISO
Alfio Giomi

06	WOC 2026: il Mondiale delle emozioni
08	WOC 2026: soluzioni inedite e lavoro di gruppo
10	Un percorso tecnico lungo 7 anni
12	WOC26: la lunga marcia verso i Mondiali di Orienteering
14	WOC26: un risultato di gruppo e del movimento Italiano
16	WOC26: una Sprint che regala gioia e rammarico
19	L'estate d'oro di Francesco Mariani. Campione del Mondo Universitario
20	C-O: Verso Genova passando per tutta l'Italia
24	SCI-O: il nuovo CT è Gabriele Canella
27	Indoor Orienteering: alla ricerca di nuovi format
30	MTB-O: primo storico oro in staffetta
32	Iris Pecorari arriva a toccare il cielo in Coppa del Mondo
34	Etoc: l'ultimo Europeo di Trail-O, tra prime volte e casi eccezionali
36	Verso La Gomera: la nazionale Italiana Skyrunning si prepara ai campionati Mondiali 2026
38	Itas Mutua e FISO: una partnership nel segno dei valori condivisi
40	Da baselga di Pinè a Lignano: il primo capitolo dello Special Orienteering
42	La voce ai consiglieri (parte 2)

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orienteering

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Illarietti
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti

CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

In copertina:

Foto Comitato WOC 2026

Hanno collaborato:

Stefano Galletti, Adriano Bettega, Katuscia Sibiglia, Carla Gobetto, Comitato Organizzatore WOC2026, Francesco Mariani, Daniele Guardini, Alessia Pellegrino, Chiara Sergenti, Paolo Consoli

Redazione:

Via della Malpensada, 84 - 38123 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Gruppo DBS-SMAA srl - Z.I. Rasai (BL)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orienteering
Via della Malpensada, 84
38123 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Agosto 2026
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



SPORT E SALUTE



DISCIPLINA SPORTIVA ASSOCIATA RICONOSCIUTA DAL CONI



Federazione Sportiva Paralimpica riconosciuta dal Comitato Italiano Paralimpico



WOC2026: IL MONDIALE DELLE EMOZIONI CI LASCIA UN GRANDE FRANCESCO MARIANI E TANTI SPUNTI DI RIFLESSIONE



Il format cittadino ha convinto per spettacolarità. Simona Aebersold è stata una grande protagonista.

A cura di Pietro Illarietti

GENOVA: L'esultanza colorata della Svizzera chiude un mondiale che ha visto andare in scena, in piazza Matteotti a Genova, una Sprint ricca di colpi di scena con la Norvegia che sembrava vincitrice sull'onda di Kasper Fosser in 3^a frazione e poi rimontata da un'incontenibile Simona Aebersold.

Per l'Italia rimarrà invece impresso nella memoria degli appassionati per il piazzamento di Francesco Mariani, capace di ottenere un 6° posto nella Sprint di apertura a Sestri Ponente che non è il miglior risultato di un azzurro ma ha lasciato in tutti noi la sensazione di una medaglia mai così alla portata. L'altro personaggio che è balzato prepotentemente alla ribalta internazionale è il transalpino Guilhem Verove. Il ragazzo francese ha colpito per sicurezza, freschezza atletica e forza che lo hanno portato a 22 anni ad essere campione del mondo Knockout. Un risultato importante, unito all'argento della Sprint, che ora probabilmente gli spalancherà le



porte del professionismo grazie al supporto dei gruppi militari francesi.

La Knockout ha regalato anche la gioia più grande a Tereza Raturier che ha così chiuso un debito con il proprio destino. Sentiva di avere un credito dopo le delusioni di 2 anni prima ad Edimburgo dove era stata eliminata nella semifinale vinta da Tove Alexandersson. Sembra passata un'eternità. Altri protagonisti e altre location. Una specialità che "ho amato e odiato" ha raccontato a caldo la neo campionessa del mondo dal taglio di capelli sidecut. La ceca sposata in Francia ha incarnato l'essenza dell'atleta che ha incassato la sconfitta che è diventata un potente

booster che l'ha spinto a lavorare con ossessione in cerca di un riscatto. Le tante parole nelle interviste, ma soprattutto le lacrime scese in modo spontaneo e incontrollato hanno dato evidenza a questo stato emotivo che ha finalmente liberato tutte le emozioni trattenute, per stare concentrata sul lavoro in modo ossessivo, tra training camp e competizioni. Sono quegli aspetti che trascendono lo sport che arrivano dritti allo spettatore senza bisogno di traduzione o spiegazione alcuna. Torniamo all'Italia che chiude l'esperienza in casa con la soddisfazione di aver visto gli atleti impegnarsi a fondo lungo tutto il percorso di avvicinamento. Mariani a parte, i risultati non sono stati incoraggianti. Alcuni non sono arrivati nelle migliori condizioni come Caterina Dallera alle prese con un tendine dolente, altri sono stati sopraffatti dalla voglia di ben figurare come Ilian Angeli. Giacomo Zagonel avrebbe preteso qualcosa in più da se stesso nella Sprint mentre nella KO ha dato un buon segnale con l'accesso ai quarti di finale. Per Caterina De Nardis lo scotto dell'esordio mentre per Maddalena De Biasi

un altro passo nel percorso di crescita. Resta infine l'insegnamento di un confronto importante, a volte impietoso, che ci ha mostrato formazioni in grado di schierare quartetti come quello rossocrociato con Natalia Gemperle, Tino Polsini, Fabian Aebersold e Simona Aebersold oppure quello svedese con Hanna Lundberg, Gustav Runefors, Isac von Krusenstierna, Karolin Ohlsson e norvegese composta da Victoria Haestad Bjornstad, Eirik Langedal Breivik, Kasper Harlem Fosser e Pia Young Vik. Se la Sprint Relay mostra il valore di



un movimento queste nazionali dominano non grazie ai quartetti schierati, ma alla concorrenza in patria. Quella portata avanti ogni giorno con le seconde linee in grado di tenere alta la tensione anche per i campioni più grandi che per conquistarsi il posto in squadra devono comunque non perdere mai la motivazione. Allargare la base è sicuramente un primo passo, così come incrementare la performance atletica. Saper leggere la mappa è una componente dell'Orienteering, ma la preparazione fisica deve essere al centro del progetto. Il presidente Alfio Giomi di questo ne ha fatto un mantra. Sta alla FISO dare i corretti input, al movimento e alle società



WOC2026: SOLUTIONI INEDITE E LAVORO DI GRUPPO

PER ARRIVARE AD OFFRIRE VARIETA' E DETTAGLI TECNICI DI LIVELLO

A cura Comitato Organizzatore Woc 2026

Ogni mappa dei Campionati del Mondo è il risultato di un percorso lungo anni, fatto di sopralluoghi, confronti e decisioni.

La scelta delle aree non ha riguardato solamente l'aspetto tecnico, ma anche la capacità di ospitare un evento di livello mondiale: arene funzionali, spazi per pubblico, media, VIP, team zone, produzione televisiva e aree di quarantena dovevano integrarsi perfettamente con il terreno di gara.

Per le finali Knock-Out Sprint e Sprint Relay la scelta è ricaduta sul centro storico di Genova, con Piazza Matteotti preferita alla più ampia Piazza De Ferrari per creare un'arena più raccolta e spettacolare. Fin dall'inizio il responsabile tecnico Alessio Tenani ha progettato questi percorsi valorizzando l'identità della città: evitare i caruggi più congestionati, limitare l'interferenza con il traffico e ricercare invece passaggi inediti e altamente tecnici. Ne sono un esempio l'apertura, per la prima volta,

di un sottopassaggio privato nella zona di Piazza Portello, le salite panoramiche verso Villetta Di Negro e Castelletto, e l'utilizzo degli spazi universitari e del Palazzo della Regione, elementi che hanno garantito continui cambi di ambiente e una notevole varietà tecnica.

Per la Sprint Individuale e la Knock-Out Sprint Qualification la scelta è stata Sestri Ponente, quartiere praticamente sconosciuto all'Orienteering internazionale ma ricco di potenzialità.

Centri sportivi, scuole, parchi, aree pedonali, sovrappassi, scalinate e passaggi interni hanno consentito di costruire gare estremamente dinamiche, quasi interamente chiuse al traffico. La qualifica Knock-Out ha sfruttato la parte Est della mappa, con una gara completamente diver-

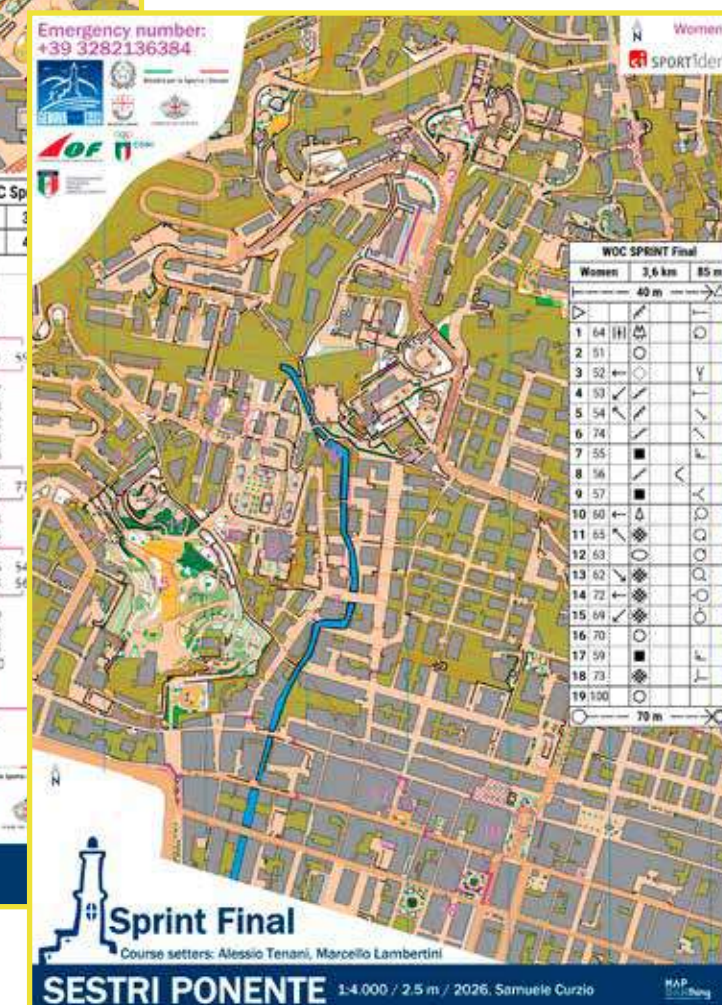
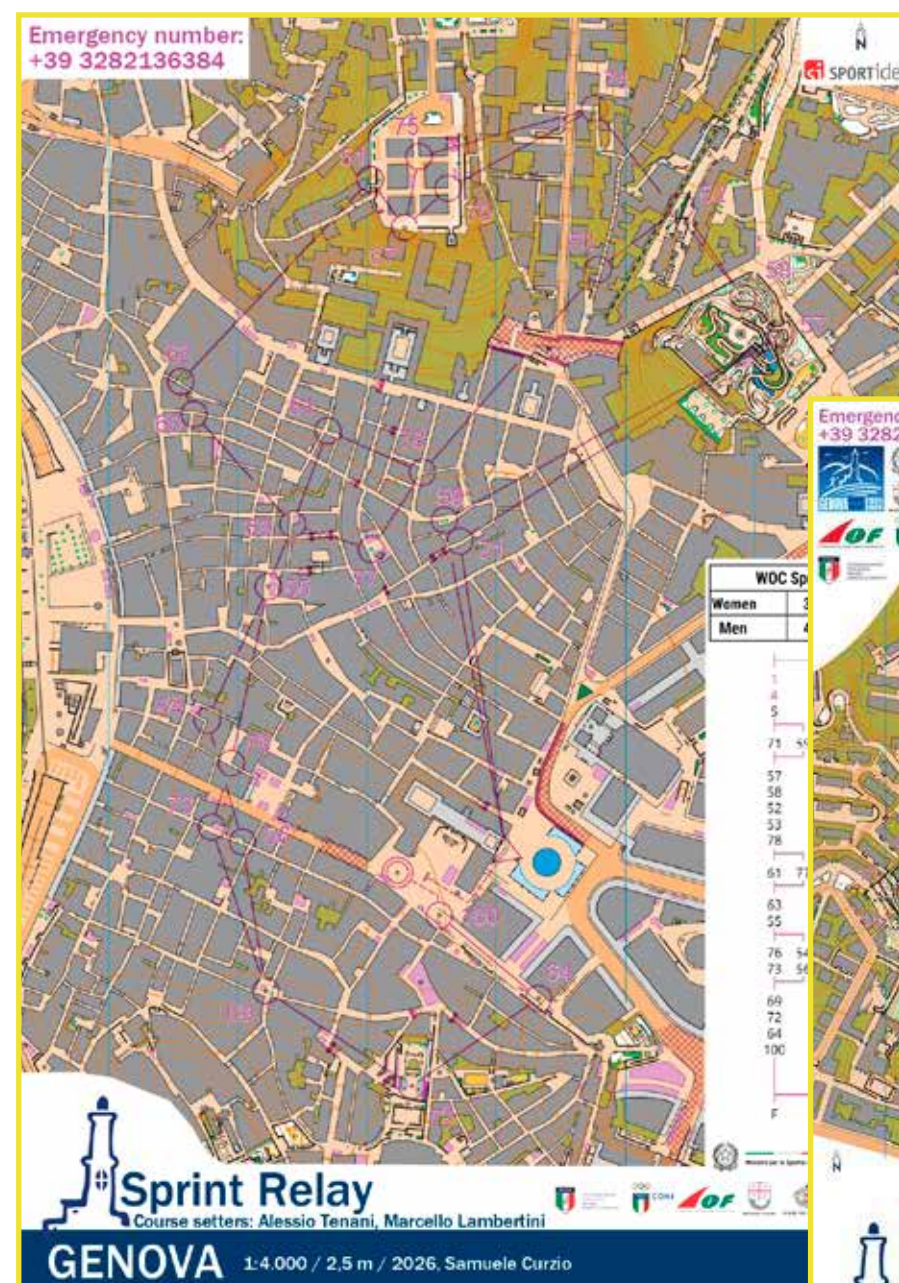
sa: partenza dagli Erzelli e un tracciato prevalentemente in discesa, ricco di scelte di percorso, cambi di livello e vicoli intricati, fino all'arrivo nell'arena dell'ex Corderia, che si è rivelata una delle sorprese più apprezzate dell'intero campionato grazie a un pubblico ben superiore alle aspettative.

Anche i Model Event sono stati studiati per offrire la massima varietà possibile, utilizzando le aree occidentali di Sestri Ponente e la zona di Principe, permettendo agli atleti di confrontarsi con terreni rappresentativi delle caratteristiche tecniche che avrebbero poi trovato in gara.

Una volta individuate le aree e completata la cartografia, è iniziata probabilmente la fase più delicata dell'intero progetto: il lavoro "porta a porta". Lo staff tecnico organizzativo ha dedicato mesi a incontrare enti pubblici, municipalità, scuole, circoli privati e proprietari per ottenere autorizzazioni e garantire il passaggio degli atleti nei punti più caratteristici. Un lavoro spesso invisibile, ma

fondamentale, che ha permesso di aprire cancelli mai utilizzati prima, recuperare collegamenti dimenticati persino dai proprietari e valorizzare passaggi di cui in molti avevano perso memoria. Ogni accesso è stato verificato, ogni chiave catalogata, ogni soluzione condivisa per garantire che, il giorno della gara, tutto funzionasse senza imprevisti.

Proprio questa ricerca minuziosa di dettagli e soluzioni inedite ha consentito di creare percorsi difficilmente prevedibili a tavolino, ricchi di innovazione e capaci di esaltare le qualità degli atleti senza rinunciare alla sicurezza e alla spettacolarità. Il risultato è stato un patrimonio cartografico di altissimo livello tecnico, unanimemente apprezzato da concorrenti, tecnici, controllori e produzione televisiva, contribuendo in modo determinante al successo di un Campionato del Mondo che sarà ricordato per la qualità dei suoi percorsi e per la capacità di mostrare una Genova sorprendente, tecnica e mai scontata.



UN PERCORSO TECNICO LUNGO SETTE ANNI



A cura di Comitato WOC Genova 2026

I Campionati del Mondo di Genova 2026 non sono stati soltanto un evento, ma il punto di arrivo di un progetto iniziato sette anni prima. Un percorso nato nel 2019 da un'idea di Gianluca Carbone, sviluppata dal punto di vista tecnico con Alessio Tenani.

L'obiettivo? costruire nel tempo un sistema di mappe, eventi e opportunità di allenamento che permettesse agli atleti di conoscere e interpretare al meglio il territorio ligure, lasciando al tempo stesso un'eredità concreta per l'Orienteering italiano. Negli anni il progetto è cresciuto progressivamente, trasformandosi in un articolato programma di sviluppo cartografico e tecnico che ha coinvolto l'intera regione e, in alcuni casi, ha superato i suoi confini, arrivando fino a Menton, in Francia, e a Carrara, in Toscana.

Il risultato è stato un patrimonio di circa cinquanta impianti cartografici, realizzati ex novo oppure completamente rivisitati, aggiornati e adeguati agli standard internazionali. Un lavoro che ha reso disponibili terreni molto diversi tra loro, offrendo alle squadre nazionali un'ampia varietà di contesti tecnici su cui preparare l'appuntamento iridato.



Su queste mappe si è sviluppata un'intensa attività che ha accompagnato l'intero percorso verso i Mondiali: training camp di più giorni, raduni delle squadre nazionali, gare di selezione, competizioni nazionali e numerosi World Ranking Events. Più che una semplice successione di eventi, si è trattato di un progetto organico, pensato per costruire esperienza, raccogliere dati e affinare progressivamente ogni dettaglio tecnico e organizzativo.

Il primo importante banco di prova è stato la Finale di Coppa Italia Sprint 2023 a Bolzaneto, occasione nella quale lo staff ha iniziato a testare procedure, ruoli e dinamiche organizzative. Negli anni successivi il calendario si è arricchito con numerose manifestazioni nazionali e, soprattutto, con la Coppa del Mondo disputata tra Voltri e Nervi. Lo slittamento dei Campionati del Mondo al 2026, conseguenza della

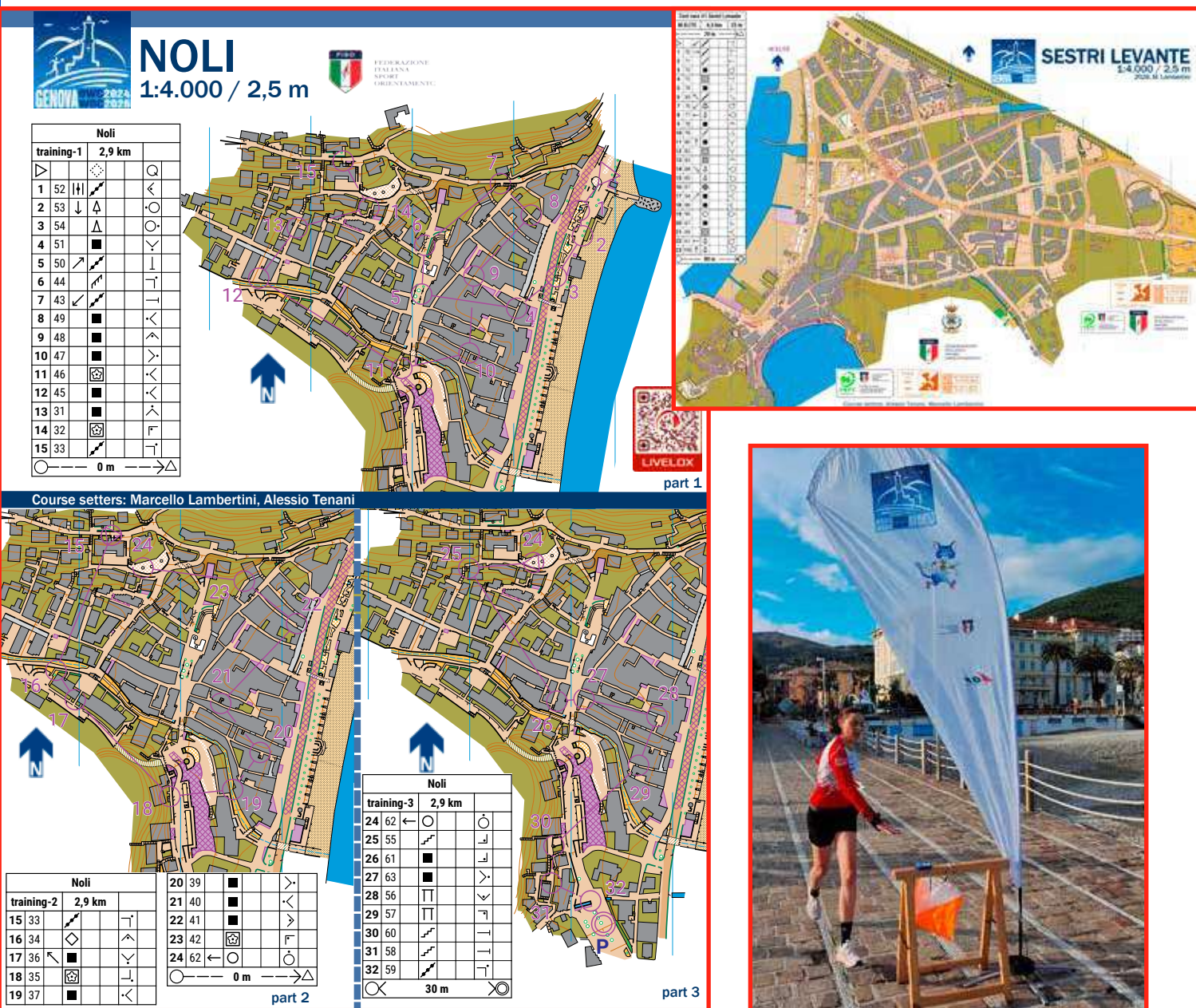
Pandemia, ha consentito di ampliare ulteriormente questo percorso di preparazione. L'ultima fase è stata caratterizzata da appuntamenti di altissimo livello tecnico: i World Ranking Events di Pietra Ligure e Albenga, che hanno richiamato una partecipazione élite senza precedenti per eventi sprint organizzati in Italia, le Test Races del mese di maggio e, infine, la WOC Simulation Week.

Quest'ultima ha rappresentato una delle iniziative più innovative dell'intero progetto. Per una settimana le squadre nazionali hanno potuto affrontare un programma di gare e allenamenti costruito per riprodurre il più fedelmente possibile le condizioni tecniche e organizzative del Campionato del Mondo. La partecipazione ha superato le aspettative e i riscontri ricevuti dagli atleti e dagli staff tecnici hanno confermato il valore di questa esperienza come ultimo passaggio di preparazione verso Genova 2026.

Un elemento distintivo dell'intero progetto è stata la continuità del gruppo di lavoro. Le stesse persone che hanno progettato i Campionati del Mondo

hanno seguito anche la realizzazione delle mappe e delle attività di avvicinamento. La cartografia è stata curata da Samuele Curzio e Marcello Lambertini, mentre la progettazione tecnica dei percorsi è stata coordinata da Alessio Tenani, con il contributo di Marcello Lambertini, Davide Martignago e di alcuni tecnici delle squadre nazionali. Una collaborazione che ha consentito di affinare ogni proposta di allenamento direttamente sul terreno, evitando le inevitabili difficoltà che avrebbe comportato una progettazione svolta esclusivamente da remoto.

A distanza di sette anni dall'avvio del progetto, il lascito va ben oltre i Campionati del Mondo. Rimane un patrimonio cartografico diffuso, un'esperienza organizzativa maturata attraverso eventi internazionali e una rete di collaborazioni tecniche che rappresentano una base solida per il futuro dell'Orienteering italiano. Se Genova 2026 è stata il traguardo, il percorso costruito per arrivarci costituisce una delle eredità più importanti lasciate da questa manifestazione.



WOC 2026: LA LUNGA MARCIA VERSO I MONDIALI DI ORIENTEERING 2026



A cura del Comitato Organizzatore WOC

GENOVA: i WOC hanno portato in Liguria atleti provenienti da 45 nazioni, uno dei numeri più alti mai registrati nella storia della disciplina, per un totale di oltre 240 atleti impegnati tra Sestri Ponente e il centro storico cittadino.

Ma dietro le gare che hanno animato vicoli e piazze della Superba c'è un percorso organizzativo lungo e articolato, che affonda le radici addirittura nel 2019 e ha attraversato anche la pandemia da Covid-19. La storia dei Mondiali genovesi nasce quasi per caso. Alla fine del 2019 Genova viene proclamata Capitale europea dello Sport 2024, e il Comune manifesta la volontà di ospitare eventi internazionali. Così la nostra proposta iniziale di un campionato italiano diviene sin da subito quella di un campionato europeo; è da ambienti interni alla IOF che arriva però lo stimolo a rilanciare, puntando direttamente sui Campionati del Mondo. L'8 marzo 2020 una commissione della IOF arriva a Genova per valutare sul campo la candidatura. Ma è la notte in cui l'Italia entra nel lockdown per l'emergenza Covid-19: la delegazione internazionale è costretta a rientrare in tutta fretta e con essa salta, di fatto nel giro di poche ore, l'intero percorso di valutazione appena avviato. La pandemia sconvolge anche il calendario internazionale dell'orienteeering: la Danimarca, che

dal 2020 avrebbe dovuto ospitare il Mondiale, slitta al 2022, mentre la Scozia si sposta al 2024. In questo nuovo scenario Genova ripresenta la propria candidatura, questa volta per il 2026, arricchendola con la richiesta di ospitare anche una tappa di Coppa del Mondo nel 2024: è il primo tassello concreto di quello che diventerà, negli anni successivi, un percorso organizzativo strutturato. Ottenuta l'assegnazione, nel 2022 viene costituito il comitato organizzatore, sul campo dell'AA Orienteering Genova e dal locale Comitato del CSI, che guiderà la macchina operativa dell'evento. Da lì parte un lavoro di costruzione progressiva, fatto non di un unico grande sforzo ma di tappe successive pensate per testare terreni, procedure e squadre di lavoro con un livello di difficoltà crescente. Il primo banco di prova concreto arriva nel 2023, con la Coppa Italia disputata a Bolzaneto: è in quell'occasione che si consolida il nucleo organizzativo che porterà avanti il progetto negli anni successivi. Nel giugno 2024 lo stesso gruppo gestisce due tappe di Coppa del Mondo a Voltri

e Nervi, un primo confronto diretto con il livello internazionale.

Il 2025 porta a marzo un nuovo weekend di Coppa Italia tra Arenzano e Voltri, seguito in ottobre da un vero e proprio evento pre-mondiale, pensato in primis per testare la macchina organizzativa in condizioni di stress.

Attorno a queste tappe ufficiali si è sempre sviluppato un fitto calendario di training camp, ufficiali e non, che nel complesso hanno portato sui terreni liguri oltre 10.000 atleti: una vera e propria opera di preparazione del territorio, prima ancora che della macchina organizzativa.

Il percorso prosegue nel marzo 2026 con i Gold WRE a Pietra Ligure e Albenga e si chiude a giugno con la WOC Simulation Week, assoluta novità nei calendari internazionali: oltre cento atleti di diverse nazionali si sono ritrovati in Liguria per cinque giorni di gare che hanno riprodotto fedelmente il programma del Mondiale, con l'obiettivo dichiarato di testare terreni, organizzazione e procedure in condizioni il più possibile simili a quelle reali.

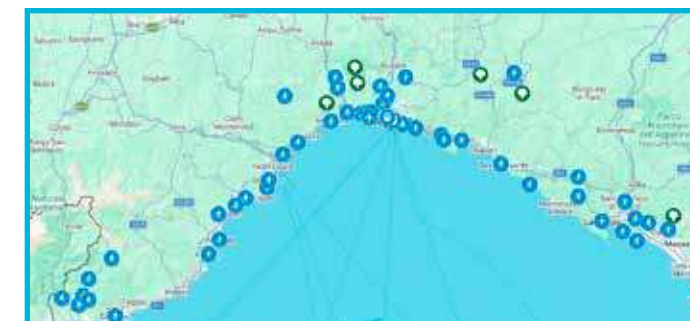
L'evento è stato organizzato sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per lo Sport, in collaborazione con la FISO (Federazione Italiana Sport Orientamento) e con il sostegno delle istituzioni del territorio, tra cui la Regione Liguria, il Comune di Genova e la Città Metropolitana, ma anche la CCIAA e la Confcommercio.

Quattro anni dopo la nascita ufficiale del comitato



REGIONE LIGURIA COMUNE DI GENOVA

organizzatore, Genova ha così potuto presentarsi al mondo dell'orienteeering non semplicemente come sede ospitante, ma come il risultato di un lavoro costruito passo dopo passo, gara dopo gara, con l'obiettivo di trasformare una settimana di sport in un'eredità duratura per il territorio.



Le mappe di Orienteering create per i WOC2026



WOC2026: UN RISULTATO DI GRUPPO E DEL MOVIMENTO ITALIANO



A cura del Comitato Organizzatore WOC2026

► **Uno degli elementi che ha maggiormente caratterizzato l'organizzazione del WOC 2026 è stata la capacità di costruire uno staff tecnico coeso, capace di lavorare con metodo, fiducia reciproca e una continua condivisione delle scelte.**

In una regione che non rappresenta tradizionalmente uno dei principali poli tecnici dell'Orienteering italiano, il Comitato Organizzatore ha saputo riunire professionalità provenienti da realtà differenti, creando un gruppo che ha lavorato fin dall'inizio come un'unica squadra.

La struttura organizzativa, coordinata dall'Event Manager Gianluca Carbone, ha visto Alessio Tenani nel ruolo di Responsabile Tecnico. Accanto a lui, Daniele Pagliari e Aaron Gaio hanno seguito tutta la progettazione delle partenze e delle arene, sviluppando soluzioni che conciliassero le esigenze sportive, logistiche e televisive. Sul piano prettamente tecnico, la progettazione dei percorsi è stata affrontata come un lavoro collegiale. Marcello Lambertini e Davide Martignago hanno affiancato il Responsabile Tecnico in tutte le fasi di sviluppo, dalla definizione dei tracciati fino al controllo incrociato dei dettagli. La loro esperienza come tecnici e atleti di alto livello ha consentito di analizzare criticamente ogni scelta, verificando ripetutamente qualità tecnica, correttezza e fluidità delle gare.

Un ruolo trasversale di grande importanza è stato ricoperto da Lucia Curzio. Oltre al coordinamento della redazione dei bollettini ufficiali e al raccordo continuo tra i diversi settori organizzativi, la

sua presenza operativa durante la Sprint ha rappresentato un ulteriore punto di riferimento per la gestione dell'evento. Anche il settore IT ha rappresentato uno dei punti di forza dell'intera organizzazione. Daniele Guardini, Edoardo Tona e Federico Bruni hanno garantito il funzionamento dei sistemi di cronometraggio, intertempi, GPS e risultati, assicurando al tempo stesso il collegamento con la produzione televisiva internazionale.

Proprio il rapporto con il producer televisivo si è sviluppato in modo estremamente positivo. Fin dalle prime riunioni tecniche, la progettazione dei percorsi aveva già considerato la posizione delle telecamere, i punti spettacolari e le esigenze della regia televisiva. Questa impostazione condivisa ha permesso di ridurre sensibilmente le modifiche nelle fasi finali e di velocizzare il processo di approvazione dei tracciati.

Fondamentale è stato anche il lavoro svolto insieme agli advisor della International Orienteering Federation. Simone Grassi, quale advisor nazionale, e gli IOF Event Advisors Peter Molnár e Aron Less hanno instaurato fin dall'inizio un rapporto di grande collaborazione con il Comitato Organizzatore. Il confronto continuo ha permesso di affrontare rapidamente ogni

criticità e di arrivare alle competizioni con soluzioni pienamente condivise. Un contributo significativo è arrivato anche dalle principali società italiane, tra cui IKP Prato e Polisportiva Masi, che hanno messo a disposizione competenze e personale qualificato in diversi ambiti organizzativi, in particolare nella gestione delle partenze e lungo il percorso.

Se il gruppo tecnico ha rappresentato il motore dell'organizzazione, altrettanto decisivo è stato il lavoro dei circa cento volontari impegnati durante tutta la settimana. Pur con un organico sensibilmente ridotto rispetto a quello normalmente impiegato in manifestazioni analoghe, la distribuzione dei compiti e la preparazione preventiva hanno consentito di garantire un servizio efficiente in tutti i settori. Il coordinamento dei volontari, affidato a Melania Tinelli, reduce da una recente esperienza olimpica, ha contribuito in maniera determinante alla fluidità dell'intera organizzazione.

Importante è sempre stato il lavoro della segreteria, iniziato con Eleni Lutaj e Carla Balma e terminato con Karin Sanna.

Parallelamente, il radicamento delle società liguri sul territorio e la stretta collaborazione con la Cinque Giorni d'Italia hanno permesso di creare importanti sinergie. Le gare di contorno, sia quelle

nei boschi dell'entroterra che quelle disputate a Pegli e la mattina della Sprint Relay a Genova, hanno coinvolto centinaia di orientisti e accompagnatori, trasformando il Campionato del Mondo in una vera festa dell'Orienteering.

Anche la comunicazione ha rappresentato un tassello fondamentale. Il lavoro del team social, coordinato da Camilla Bevensee, ha garantito un racconto continuo dell'evento, valorizzando il lavoro svolto dietro le quinte e offrendo un'immagine moderna e dinamica dell'intera manifestazione.

Come per la preparazione tecnica e per il progetto cartografico, anche l'organizzazione del WOC ha dimostrato che il risultato finale nasce dalla somma di competenze diverse. La capacità di condividere obiettivi, confrontarsi quotidianamente e condividere l'esperienza ha permesso di organizzare un Campionato del Mondo di altissimo livello con una struttura relativamente contenuta, ma estremamente efficiente. È probabilmente questo il principale insegnamento lasciato dall'esperienza del WOC 2026: il valore delle persone e del lavoro di squadra rappresenta il fattore determinante per trasformare un progetto complesso in un successo organizzativo.



La TV ha visto un grosso impegno (per la produzione internazionale)



WOC2026: UNA SPRINT CHE REGALA GIOIA E RAMMARICO



A cura di Francesco Mariani

Francesco Mariani ha ottenuto uno dei risultati più importanti degli ultimi anni per l'Orienteering italiano. Un 6° posto nella Sprint Mondiale di Sestri Ponente che ne conferma la caratura di atleta di livello internazionale. Questa è però l'occasione per farci raccontare dallo stesso atleta perugino l'esecuzione della sua prova. Una partenza difficilissima e poi il progressivo recupero. Ecco il suo racconto punto dopo punto. Un'analisi attenta e interessante tutta da leggere.

Partenza-1

Ci metto qualche secondo a vedere i due vicoli ciechi, ma alla fine capisco che l'unica opzione disponibile per la prima parte di tratta sono le scale a sud. Per la seconda parte vedo la scelta centrale migliore che passa per l'anfiteatro, ma appena supero il primo cancelletto, la cartografia non mi torna: vedo delle scale dal vivo che non sono segnate in mappa e mi blocco totalmente. Dopo qualche secondo eterno passato fermo a leggere la mappa, concludo che l'opzione più sicura è fare il giro a nord. Ho cominciato la gara nel peggiore dei modi, con quello che poi si rivelerà l'errore più grosso di tutta la gara, ma ovviamente non posso mollare già subito.

1-2

Scendo rapidamente le scale, leggo la mappa per capire che l'unica opzione sensata è il passaggio nel parco e lo prendo. Buona esecuzione.

2-3

Decido di attaccare il punto da sopra, ma sarebbe stato meglio da sotto per evitare le scale in discesa. Comunque non perdo troppi secondi.

3-4

Rapidamente capisco che per arrivare dall'altra parte della strada devo per forza passare per il ponte. Al termine delle scale, però, non ho ancora la scelta pronta, e in pochi attimi decido di andare a est. Dall'analisi

post gara la scelta a ovest si è rivelata nettamente più veloce, quindi anche qui lascio sul piatto secondi preziosi.

4-5

Anche questa è una scelta destra-sinistra abbastanza complicata, ma questa volta tra le due non c'è stata una differenza cronometrica così netta come nella tratta precedente, quindi l'importante era eseguirla bene. Io scelgo di prendere il punto da destra ed eseguo tutto bene fino al passaggio nella siepe proprio a ridosso del punto, che manco ma prontamente torno indietro e lo prendo.

5-6

Fare la 5 da destra mi ha aiutato a fare la prima parte di questo punto a memoria, da lì in poi era solo da eseguire bene con fluidità.

6-7

Ennesima scelta complicata a cui si arriva dopo una sezione di Orienteering intenso che non lascia pianificare niente. Arrivato alla 6 scendo le scale senza avere veramente un'idea in mente. Al termine delle scale mi fermo un attimo per leggere, faccio due passi verso est, ma poi mi correggo e scelgo di andare a est, con un altro attimo di titubanza perché per un istante mi è sembrato che non si potesse passare. La mia scelta era molto più corta, ma allo stesso tempo molto più lenta dell'altra per via del dislivello e delle

numerose scale. Anche qui perdo tanti secondi a causa di una scelta sbagliata, proprio come alla 4.

7-8

Decido di fare la scelta che passava da dove già ero transitato. Perdo un paio di secondi vicino al punto perché mi aspettavo che le scalette a nord del punto arrivassero prima.

8-9

Punto facile tecnicamente, ma potevo restare sulla strada principale invece che prendere il passaggio delle scale vicino alla 11.

9-10

Decido di fare il giro largo sulla strada invece delle scale in discesa che mi avrebbero rallentato.

10-11

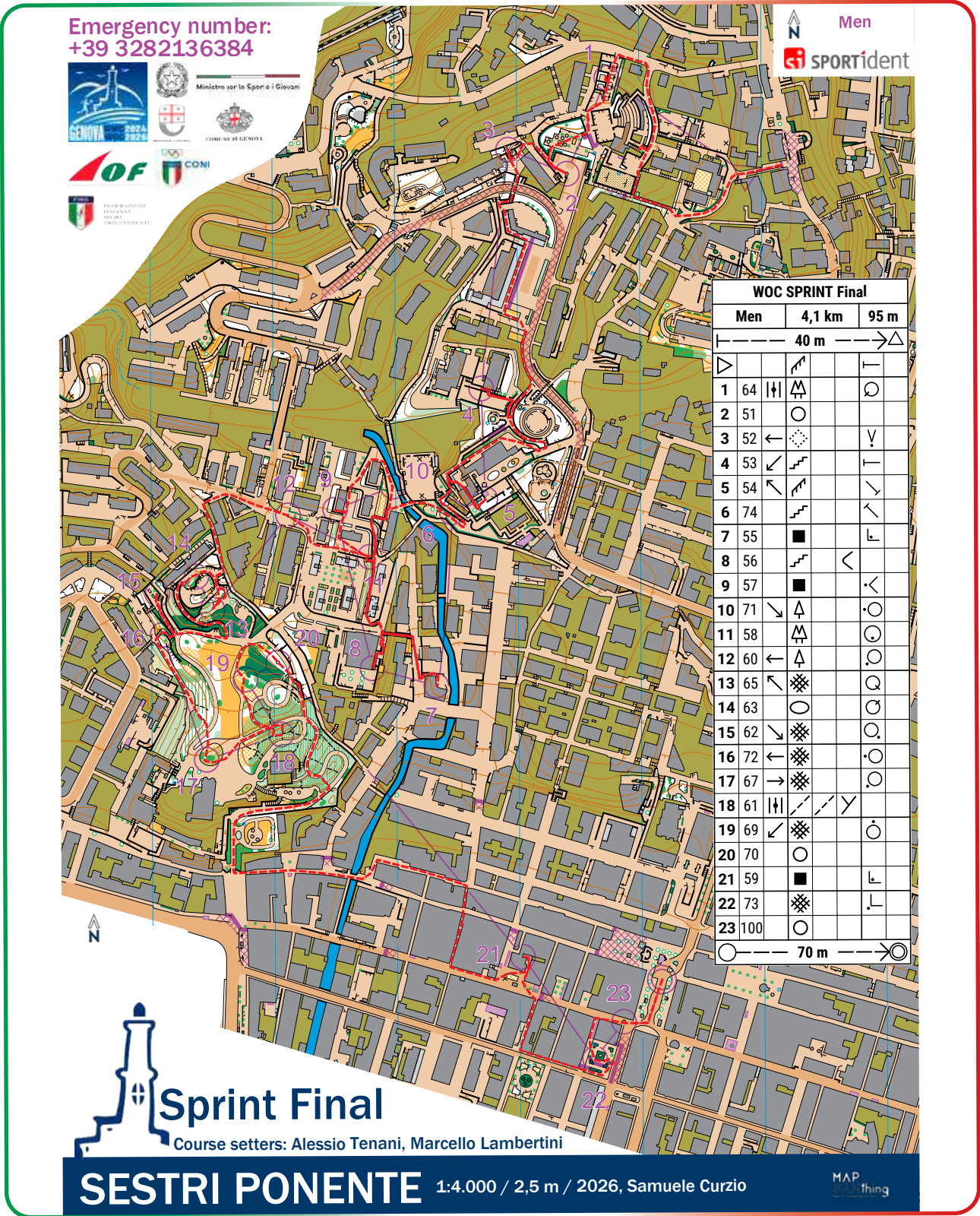
A memoria, dato che ci ero già passato in questa zona.

11-12

Punto di transizione che mi ha permesso di leggere un po' avanti e prepararmi un minimo per la parte tecnica nel parco.

12-13

Indeciso sul da farsi, dato che le due scelte mi sembrano simili, alla fine opto per la scelta di destra, che mi sembra che arrivi più diretta al punto. In zona punto, però, avrei dovuto tagliare nel bosco bianco invece di fare il giro sulla stradina.



13-14

Devo ripassare da dove sono appena passato. Stavolta non mi faccio scappare il taglio nel bianco.

14-15

Punto molto difficile e tortuoso, in cui sono riuscito a leggere bene per evitare tutti i trabocchetti. Nonostante questo, al primo bivio stavo per andare a sinistra invece che a destra. Faccio due passi, ma mi accorgo prontamente di stare sbagliando e mi correggo subito. Buona esecuzione nel resto della tratta.

15-16

C'è da scegliere per quali scale scendere per arrivare al punto. Non c'è molta differenza tra le due scelte.

16-17

Arrivando da sopra, ho deciso di continuare di mano senza fermarmi facendo la scelta da sotto. In zona punto c'era da stare attenti perché nelle zone di parco è un attimo sbagliarsi.

17-18

Scelta non ottimale che mi fa perdere qualche secondo.

18-19

Punto di transizione. Si riesce a leggere qualcosa per la scelta lunga.

19-20

Scelgo di fare il giro a sinistra perché non mi fido delle vegetazioni nella scelta di destra.

20-21

Scelta lunga finale della gara a cui arrivo senza un'idea completa sul da farsi. Rapidamente, vedo un po' troppe

barriere che non mi piacciono nelle scelte ad est, quindi decido di uscire dal parco a sud. Parto deciso per guadagnare quanti più secondi possibili, vista la mia conoscenza a tavolino delle strade del parco. Volevo prendere il sentierino che costeggia il muro del parco, ma non vedo l'entrata. Non importa, non rallento perché so che ci sono altri sentieri per tagliare i tornanti. Arrivato all'uscita del parco, decido di fare una S tra le barriere. Adesso le insidie maggiori sono finite ed è ora di dare tutto. Dall'analisi degli intertempi emerge che tra i pochi primi tempi che ho fatto, uno di questi è proprio in questa tratta. Di solito non mi si addicono queste tratte così lunghe in cui c'è molto da correre, ma a quanto pare ho chiuso la gara con l'aggressività giusta, desideroso di recuperare dagli errori precedenti.

21-22

Nonostante le barriere a ridosso del punto, faccio la scelta da sud, che è anche la più veloce.

22-23

Praticamente lo sprint finale inizia da qui. Samuele Curzio a bordo strada che urla "SIGARI" (espressione usata nel ciclismo, da Swatt Team, per dire che si va forte) mi gasa non poco.

23-Arrivo

Dopo aver controllato meticolosamente di aver punzonato l'ultimo punto (ormai lo faccio sempre, non voglio che Voltri si ripeta), do tutto quello che rimane, spinto dal boato incredibile del pubblico.

Considerazioni finali

Appena arrivato, non posso che pensare all'errore alla uno e a quanti secondi ho buttato via per non aver saputo interpretare bene la mappa. Allo stesso tempo, però, penso anche a quanto esigente fosse questo percorso, veramente degno di un campionato del mondo. Per tutta la gara ho avuto difficoltà a trovare la fluidità giusta e le numerose imprecisioni lungo tutto il tracciato sono la conseguenza di queste mie difficoltà. Quello che non mi ha fatto demordere è stato pensare che anche gli altri si sarebbero trovati in difficoltà proprio come me, e infatti alla fine sono riuscito ad agguantare un sesto posto, nonostante una gara tutt'altro che perfetta, e mi sono potuto godere il podio davanti a tutta la gente che tifava per me. Devo dire che onestamente, dopo il quinto posto di due anni fa, le aspettative erano alte e, dopo una preparazione ottima e senza intoppi, non nascondo che il mio obiettivo era migliorare quel risultato, e possibilmente portare a casa una medaglia. Ma le gare di Orienteering sono sempre imprevedibili e per me non era affatto scontato nemmeno arrivare sesto. Facendo un discorso più generale, è assurdo pensare di non essere completamente soddisfatto di un risultato del genere, quando fino a qualche anno fa me lo potevo solo sognare. Questo mi restituisce l'idea del livello che ho raggiunto e mi dà forza per continuare a migliorarlo per il futuro.



Il perugino in azione ai WOC26

L'ESTATE D'ORO DI FRANCESCO MARIANI. CAMPIONE DEL MONDO UNIVERSITARIO SPRINT IN PORTOGALLO

L'estate 2026 consegna all'orienteering italiano uno dei suoi protagonisti più brillanti: Francesco Mariani. Il venticinquenne perugino, studente in Scienze Statistiche all'Università di Bologna, dopo un WOC2026 a Genova di livello, ha replicato laureandosi campione del mondo universitario nella Sprint a Vila Real, in Portogallo, al termine di una gara condotta con grande autorevolezza. Mariani ha fermato il cronometro in 15'05", precedendo di appena un secondo lo svedese Linus Wernström. Alle sue spalle anche due atleti di grande esperienza internazionale come il francese Guilhem Verove e l'ungherese Zoltán Bujdosó. Un successo che, vista la qualità della concorrenza e il livello tecnico della manifestazione, assume un valore ancora maggiore. L'azzurro è rimasto al comando per gran parte della prova e soltanto nel finale, a causa di una scelta di percorso meno efficace, ha rischiato di vedere ridotto il proprio vantaggio.

Per il perugino la bacheca inizia ora ad essere ricca pure a livello internazionale. Si tratta del suo secondo titolo mondiale della carriera, dopo quello conquistato nella Sprint Junior in Turchia nel 2021. Ma il trionfo universitario rappresenta soprattutto la conferma di una crescita ormai consolidata. All'inizio di luglio, ai Campionati Mondiali Assoluti di Genova e Sestri Ponente, aveva ottenuto uno storico sesto posto, con evidente rammarico, nella Sprint. Un piazzamento poi ribadito nella Knockout disputata in Portogallo, prima del quarto posto nella Middle Distance. Una continuità di rendimento impressionante a cui va sommato l'argento triste conquistato ai World Games di Chengdu nel 2025, quando mancò Mattia Debertolis, e al quinto posto mondiale del 2024.

La stagione della Sprint è ora terminata ed è per noi quasi un peccato. L'attenzione si sposta sulle competizioni in bosco, terreno sul quale Mariani tornerà a concentrarsi nei prossimi mesi. Un passaggio naturale, ma anche una sfida. Da segnalare che dopo tanto tempo,

nei prossimi due anni l'Italia non ospiterà gare di livello internazionale. Resta però un patrimonio importante post WOC2026: quello delle esperienze accumulate in questa estate rovente, dal gruppo élite ai giovani coinvolti dal commissario tecnico Stefano Raus e dal suo staff nel percorso di avvicinamento al grande appuntamento ligure.

La domanda, a questo punto, è inevitabile: chi sarà il prossimo Francesco Mariani? Come la Mtb-O ha scoperto in Lorenzo Doliana un riferimento per il futuro (con Kalc e Traversi Montani), l'Orienteering italiano potrebbe aver ritrovato Ilian Angeli, reduce da un periodo complicato ma nuovamente pronto a esprimere il proprio talento dopo i brillanti risultati ottenuti da Junior. Angeli può ancora permettersi di crescere all'ombra di Mariani, che nel frattempo si è fatto le spalle grosse e non sembra aver paura di prendersi delle responsabilità importanti. Nel frattempo, il presente parla chiaro: Godiamoci Francesco Mariani campione del mondo universitario. L'Italia può guardare avanti con fiducia.



Mariani dopo il trionfo nella Sprint ai Mondiali Universitari

VERSO GENOVA, PASSANDO PER TUTTA L'ITALIA



A cura di Stefano Galletti

C'è sempre un momento, all'inizio di ogni stagione, in cui l'Orienteering italiano smette di guardare il calendario solare e comincia a guardare la bussola (ed il calendario FISO). Succede quando l'inverno si ritira definitivamente sulle cime più alte, quando il fango lascia lentamente spazio ai sentieri che tornano percorribili, quando le città riprendono il loro ritmo e i boschi ricominciano a riempirsi di lanterne.

Nel 2026, però, quel momento ha avuto per tutti un significato diverso. Tutti sapevano quale fosse la destinazione finale del viaggio. Bastava pronunciare una parola, "Genova", perché ogni gara cambiasse improvvisamente prospettiva.

I Campionati del Mondo "Urban", con tutte le sue declinazioni Sprint, KO Sprint e Sprint Relay, sono sempre stati lì, all'orizzonte, ad attendere un intero movimento che da anni ha vissuto con un misto di entusiasmo e inevitabile tensione, che si trattasse delle figure all'apice della gerarchia organizzativa di un WOC, dei tanti volontari che si sono messi a disposizione o dei semplici tifosi dei colori azzurri. Ogni vicolo è sembrata una prova generale, ogni piazza poteva ricordare una futura arena di gara, ogni scelta di percorso è diventata un piccolo esercizio di immaginazione, con la prima metà della stagione italiana Elite trascorsa come quei film nei quali tutti conoscono già il finale, ma nessuno vuole perdersi il viaggio.

Un pensiero ha accompagnato inevitabilmente questoviaggio. Ci siamo preparati ad un Campionato



A Pietra Ligure vincono i norvegesi Kasper Fosser e Pia Young Vik

del Mondo organizzato in casa senza poter immaginare Mattia Debertolis tra i protagonisti. È sempre stato spontaneo, ripensando oggi alle prime gare disputate in primavera, immaginare il suo sorriso mentre osserva le prime carte Sprint della stagione. Genova sarebbe stata casa sua ancora prima che casa dell'Orienteering mondiale. A Voltri, due anni prima, aveva firmato uno di quei decimi posti che valgono molto più del numero stampato sulla classifica: il miglior risultato individuale italiano nella storia della Coppa del Mondo Sprint,

una di quelle prestazioni capaci di cambiare il modo in cui un'intera generazione di ragazze e ragazzi solo di qualche anno più giovani di Mattia guarda alle proprie possibilità. Chissà quante volte, tra marzo e giugno, qualcuno ha pensato anche solo per un istante: "qui Mattia si sarebbe divertito."

Andiamo allora ad inizio stagione, iniziata come iniziano tutti i grandi viaggi: senza sapere ancora esattamente quali saranno i momenti destinati a restare impressi nella memoria.

Il sipario si è alzato dove quasi sembrava obbligatorio che si alzasse: in Liguria. Pietra Ligure e Albenga hanno dato il benvenuto al circuito nazionale con un cast internazionale degno di una prova di Coppa del Mondo e con un altro protagonista che, come spesso accade quando si organizza una gara outdoor, non aveva ricevuto alcun invito ufficiale: il meteo. La pioggia ligure sa essere democratica. Non distingue tra campioni del mondo, giovani alla prima gara in Elite o veterani con centinaia di gare alle spalle. Cade su tutti con la stessa convinzione, trasformando i vicoli in piste di pattinaggio, le scalinate in esercizi di equilibrio e le carte in fogli da difendere come reliquie. C'è qualcosa di profondamente orientistico nel correre sotto un'acqua gelida e insistente: dopo qualche minuto nessuno combatte più contro il temporale. Si accetta semplicemente che faccia parte della gara, proprio come una tratta lunga o una scelta difficile. A Pietra Ligure il vento decide di arrivare da ponente. Direttamente dalla Francia. Porta acqua gelata, mani intorpidite e lanterne che sembrano oscillare per dispetto. Col senno di poi verrebbe quasi da pensare che fosse un elaborato spoiler meteorologico: i francesi ci stavano già tirando addosso quel Guilhem Verove destinato a diventare grande protagonista ai WOC di luglio. All'epoca era soltanto uno dei tanti nomi iscritti alla gara. Poche settimane più tardi avrebbe deciso di conquistare un oro e un argento mondiale Sprint a Genova, facendo capire che gli spoiler, quando arrivano da oltralpe, bisognerebbe prenderli un po' più sul serio. Prima la perturbazione, poi il futuro campione del mondo Sprint. La prossima volta controlleremo Meteo France con un po' più di attenzione. Arriva a metà gara il tratto sulla spiaggia. Il tracciatore, dotato di un raffinato senso dell'umorismo, decide che correre sulla sabbia possa essere una buona idea, in un esercizio che riesce discretamente soltanto a Matthieu Van der Poel e a pochi altri esseri umani geneticamente modificati. Gli orientisti fanno del loro meglio, con le lanterne posizionate così vicino al mare che, per qualche istante, sembrava più probabile incontrare la Guardia Costiera che un vigile urbano. Anche questo è Orienteering.

Il giorno successivo, quasi a voler ricordare che il



A Pietra Ligure un vero antipasto del Mondiale.

teatro sa sempre quando cambiare scenografia, Albenga ha deciso di regalare il colpo di scena finale. Si parte ancora sotto un cielo poco rassicurante, si arriva alle premiazioni con un sole quasi estivo, come se qualcuno avesse aspettato l'ultimo concorrente per aprire definitivamente il sipario sull'estate. In mezzo, Francesco Mariani dimostra ancora una volta di poter dialogare con i migliori interpreti mondiali della Sprint senza alcun timore reverenziale, mentre l'intero movimento italiano raccoglie indicazioni preziose più che risultati. Una costante dell'intera primavera: ogni gara sembrava valere qualcosa in più della semplice classifica.

Lo si è capito poche settimane dopo ai Boschi di Carrega. Dopo il rumore delle onde e dei carrugi liguri, il silenzio ordinato del bosco parmense ha riportato tutti alle origini. La carta è tornata a essere un mosaico di curve di livello, dettagli di vegetazione, piccoli rilievi e depressioni che sembrano comparire proprio nel momento meno opportuno. Francesco Mariani e Maddalena De Biasi trovano il ritmo giusto, lasciando tra gli uomini Damiano Bettega, Samuele Accler, Mattia Scopel, Roberto Dallavalle e Samuele Tait a contendersi le briciole in pochi secondi, mentre tra le donne Giulia Fignon è l'unica a tenere il ritmo della vincitrice. Più dei loro successi resta la sensazione di un movimento che continua a produrre interpreti diversi per terreni diversi. C'è chi vola tra le case, chi ritrova sicurezza appena il sentiero scompare, chi aspetta semplicemente il terreno che parla la sua lingua.

Il giorno seguente Cremona cambia registro. La Sprint al Parco delle Colonie Padane è un assolo per Caterina De Nardis che firma una delle prove più convincenti della stagione, mentre Mariani continua a mettere insieme risultati che, uno dopo l'altro, costruiscono quella continuità indispensabile quando il bersaglio si chiama Campionato del Mondo. Sono loro a prendere piuttosto alla lettera e meglio di tutti gli altri e le altre uno degli insegnamenti di Thomas Bührer, secondo cui un orientista dovrebbe essere capace di correre come Anders Gärderud nella finale olimpica dei 3000 siepi di Montréal '76 e



A Carrega si è corso in bosco, ma vincono ancora Mariani e De Biasi



contemporaneamente ragionare come un maestro di scacchi. Se aggiungiamo che, nel Parco degli Azzurri d'Italia, Francesco supera recinzioni e ostacoli con una disinvoltura che avrebbe strappato un sorriso anche all'olimpionico svedese, il quadro è completo. La Coppa del Mondo di Locarno arriva quasi senza soluzione di continuità. Pochi giorni oltreconfine, il tempo necessario per misurare la temperatura internazionale. Francesco Mariani si affaccia stabilmente nelle posizioni che contano, confermando come il lavoro degli ultimi anni abbia ormai ridotto sensibilmente la distanza tra gli azzurri e le grandi scuole del Nord Europa. Non servono squilli di tromba. Bastano prestazioni solide, capaci di raccontare che l'Italia, questa volta, non si presenta al tavolo delle grandi soltanto per imparare.

Poi il viaggio riprende verso il Piemonte, quasi come se la stagione volesse ricordare che, prima delle città, l'Orienteering resta innanzitutto uno sport di boschi e montagne: Pianfei, Demonte e Bergemolo diventano tre capitoli della stessa storia. La Long di Pianfei restituisce una di quelle classifiche che ricordano come la foresta non perdoni nulla e come la lunga distanza rappresenti una insidia sia fisica che mentale, quando la carta si palesa per la prima volta ed il traguardo sembra essere lontano anni luce. Quando il cronometro supera abbondantemente l'ora di gara le energie mentali diventano preziose almeno quanto quelle fisiche, Christine Kirchlechner continua imperterrita a sfidare il calendario più che le avversarie, quasi a voler ricordare che l'Orienteering è uno dei pochi sport nei quali l'esperienza può ancora sedersi tranquillamente al tavolo dei più giovani senza chiedere permesso. A Christine è permesso continuare ostinatamente a rifiutare il concetto stesso di carta d'identità e a questo punto la domanda non è più quando smetterà di salire sui podi Elite, ma se saranno prima i podi Elite a smettere prima di aspettare lei.

Ventiquattro ore più tardi tutto cambia ancora. Demonte rimette le scarpe da Sprint ai protagonisti della stagione e ritrova un Ilian Angeli che, quando

il terreno diventa veloce e la fiducia torna a bussare alla porta, ricorda a tutti quanto talento ci sia ancora nelle sue gambe. Maddalena De Biasi, invece, continua a fare ciò che ormai le riesce con naturalezza: essere presente quando la gara conta. Infine Bergemolo. Un nome che, per chi conosce quelle vallate, non richiama soltanto una carta di gara. La memoria corre inevitabilmente anche alla valanga che anni fa colpì il piccolo paese, ricordando come la montagna custodisca sempre storie molto più grandi dello sport, anche se poi in quello stesso scenario i nomi che si sussurrano sono quelli di Silvio Fauner e Stefania Belmondo che qui hanno colto le loro prime vittorie importanti da junior. In questo scenario, immerso in una natura che conserva insieme bellezza e memoria, Giacomo Zagonel torna a vestirsi del tricolore nella Middle, mentre Anna Pradel conferma ancora una volta che, quando il bosco diventa tecnico, complicato e richiede pazienza oltre che velocità, il suo nome entra inevitabilmente tra quelli da battere.

Ma se c'è un fine settimana destinato a rimanere impresso nella memoria collettiva di questa prima metà di stagione, quello porta inevitabilmente un solo nome: Pisa. Ci sono città che ospitano una gara, e poi ci sono città che sembrano voler partecipare a quella stessa gara. Pisa appartiene decisamente alla seconda categoria. C'è anche un piccolo problema, quando organizzi una Sprint che passa dalla Piazza dei Miracoli: gli orientisti guardano la carta, i turisti guardano la Torre, i fotografi cercano disperatamente di capire quale delle due cose sia più famosa. Il risultato è un curioso esperimento sociale nel quale migliaia di persone riescono a convivere nello stesso spazio senza capire bene chi stia osservando chi. Se qualcuno avesse spiegato a Galileo Galilei che, qualche secolo dopo, centinaia di persone sarebbero passate correndo davanti alla sua Torre cercando dei punti di controllo nascosti dietro i muretti, probabilmente avrebbe lasciato perdere gli esperimenti sulla gravità e avrebbe chiesto direttamente una SI Card.

La Torre Pendente osserva gli atleti passare quasi con l'aria di chi ne ha viste molte nella propria storia, ma ammette con un sorriso appena accennato che vedere centinaia di orientisti sfrecciare nella Piazza dei Miracoli non capita poi così spesso. Le immagini del passaggio davanti al monumento simbolo della città (della nazione? del pianeta Terra?) sono già destinate a entrare nell'album dei ricordi più belli dell'Orienteering italiano, insieme a quelle premiazioni con la Torre sullo sfondo che sembravano uscite più da una cartolina che da un campionato nazionale.

Francesco Mariani conquista il titolo italiano Sprint con quella naturalezza che ormai accompagna le sue migliori prestazioni cittadine. Caterina Dallera firma una vittoria che arriva nel momento forse più significativo della stagione. Ma, ancora una volta, i risultati raccontano soltanto una parte della storia. L'altra parte è fatta di bambini che interrompono il gelato per guardare gli atleti passare, di turisti che cercano di capire perché tutti corrano con una cartina in mano, di volontari che riescono nell'impresa non banale di far convivere uno degli scenari monumentali più famosi del mondo con una competizione nella quale ogni secondo continua ad avere il suo peso.

La domenica, poi, arriva la Sprint Relay. Se il sabato incorona gli individui, la staffetta ricorda a tutti che l'Orienteering resta anche uno sport profondamente collettivo. Cambiano le strategie, cambiano le emozioni, cambia perfino il modo di aspettare un cambio zona. La Polisportiva Masi conquista il titolo italiano al termine di una gara combattuta, regalando un finale che conferma quanto questa disciplina riesca ancora a trovare nella staffetta una delle sue espressioni più spettacolari.

E infine, quasi senza accorgersene, siamo arrivati al punto in cui, pochi mesi prima, tutti guardavano. Genova non è più una promessa. È diventata

realtà. Rileggere oggi questa prima parte della stagione significa accorgersi di quanti indizi fossero disseminati lungo il percorso. La pioggia insistente della Liguria, i vicoli di Demonte, la Torre di Pisa. Ogni gara ha aggiunto un tassello a un mosaico che allora apparteneva ancora al futuro e che oggi è già entrato nella memoria del nostro sport.

Perché è questo il privilegio, e forse anche il piccolo inganno, dell'Orienteering. Mentre lo vivi pensi che tutto dipenda dalla prossima lanterna. Poi passa il tempo, riapri una carta ormai spiegazzata, ritrovi un pettorale in fondo allo zaino e ti accorgi che i ricordi più nitidi non sono quasi mai quelli del cronometro. Sono il rumore della pioggia battente sull'asfalto prima della partenza, il profumo del bosco appena bagnato. Una piazza piena di spettatori che si ferma a guardare passare un atleta sconosciuto con la stessa curiosità riservata ai grandi eventi. Le risate durante il viaggio di ritorno. Una premiazione che si prolunga perché nessuno ha davvero fretta di andarsene. I Mondiali sono arrivati, sono stati corsi e hanno già consegnato le loro pagine alla storia. Ma, forse, la loro storia era cominciata molto prima. Era iniziata una mattina di marzo, sotto un cielo grigio della Riviera ligure, quando qualcuno aveva aperto una carta di gara ancora asciutta, aveva guardato la prima lanterna e, senza saperlo, aveva mosso il primo passo di un viaggio che avrebbe accompagnato l'intero Orienteering italiano fino all'appuntamento più atteso di una generazione.

E in quella storia continua a esserci anche Mattia. Non soltanto perché il suo decimo posto di Voltri resta una delle pagine più belle mai scritte da un italiano nella Sprint mondiale, ma perché ogni volta che una gara attraversa un carruggio ligure, una piazza affollata o un bosco nel quale bisogna avere il coraggio di fidarsi della bussola, è inevitabile domandarsi quale scelta avrebbe fatto lui.

Nessuno può rispondere. Ma forse è proprio questo il bello dell'Orienteering. La lanterna successiva la si scopre soltanto continuando a correre.



L'assessore Frida Scarpa, campionessa mondiale di Fioretto premia a Pisa.



SCI-O: IL NUOVO CT È GABRIELE CANELLA.



TORNIAMO A DIVERTIRCI IN UNO SPORT FANTASTICO

A cura di **Pietro illarietti**

PEJO: È il nuovo CT dello Sci-O, viene dalla Valle di Pejo, e per 12 anni ha vestito la divisa della Nazionale difendendone i colori a Mondiali, Europei e Coppa del Mondo. Tanti titoli italiani nel palmarès. Dopo un periodo di lontananza, in cui si è formato professionalmente, ora è rientrato nell'ambiente che lo aveva lanciato.

Nominato dal presidente FISO, Alfio Giomi, succede, dopo tanti anni, a Nicolò Corradini 4 volte campione del mondo. È questa l'occasione per dargli il benvenuto e scoprire le sue ambizioni sportive. Canella è entrato nel ruolo dopo i Mondiali Junior ed Europei Youth di febbraio a Luleå (Svezia). Sei gli atleti azzurri che ne hanno preso parte: Lorenzo Doliana e Lisa Peschedasch (EYSOC); Felix Pfeifhofer, Niklas Weitlaner, Lisa Peschedasch e Laura Cavazzani (JWSOC). Accompagnati da Larisa Anuchkina e Andreas Weitlaner.

La trasferta è stata particolarmente impegnativa a causa delle temperature gelide: praticamente tutta la settimana gli atleti hanno sciato con -20 °C.

I risultati degli azzurri sono stati in linea con le aspettative, dimostrando di sapersi difendere nei complessi tracciati svedesi. In diverse occasioni alcuni nostri sono entrati nella top 20 (Laura Cavazzani del Trent-O nella Middle Mass Start, Niklas Weitlaner della Haunold OT nella Sprint, Emma Peschedasch del Pergine nella Long), oltre ai risultati di grande rilievo di Lorenzo Doliana

dell'Orienteering Piné: 10° alla Sprint, 16° alla Middle e, purtroppo, una punzonatura mancante in una Long che lo ha visto tra i protagonisti. Nella staffetta raccogliamo un 9° posto nella maschile e un buon 8° posto nella femminile, con una bella prestazione di Laura Cavazzani. I ragazzi sono pienamente consapevoli dei propri punti deboli e dei punti di forza ed è da qui che bisogna lavorare per arrivare pronti all'appuntamento di Lillehammer 2027. La disciplina riparte e queste le riflessioni del neo CT.

Cosa ti ha spinto ad accettare il ruolo di commissario tecnico della nazionale?

Quando mi è stato chiesto prima di affiancare e poi di subentrare a Nicolò Corradini ho provato un mix di emozioni contrastanti. Da un lato ero lusingato che si fosse pensato a me, dall'altro ero anche preoccupato perché dal 2014 non ho più frequentato l'ambiente dello Sci-O. Lo scorso inverno ho deciso di ricominciare e alle gare sul Monte Bondone divertendomi molto. Ho capito che questo sport, che ho praticato a livello internazionale per una



Gabriele Canella in azione quando era azzurro.

dozzina d'anni e che ho amato tanto, mi mancava. Quindi alla fine sono contento di essere tornato nell'ambiente e vorrei provare a restituire a questa disciplina un po' di quello che ha regalato a me.

Con quale spirito affronti questo nuovo impegno e quali sono gli obiettivi principali per la stagione?

Il primo focus è ambientarmi e capire com'è evoluto questo sport sia a livello nazionale sia sul piano internazionale. Molto è cambiato in questi anni e non sarebbe corretto adattare la mia esperienza da atleta degli anni 2000 al presente. Preferisco trovare metodi innovativi, analizzare gli aspetti tecnici nella loro evoluzione più recente, imparare da chi oggi domina le classifiche internazionali. In secondo luogo ho bisogno di conoscere i giovani che hanno volontà di impegnarsi nello Sci-O e conquistare la loro fiducia. In questo mi sta aiutando Larisa Anuchkina, che già aveva collaborato con Corradini. Grazie alla sua notevole esperienza tecnica e al legame che ha già da tempo con alcuni dei ragazzi, per me sarà più facile iniziare quest'esperienza. Vorrei che ci fosse un rapporto di crescita condivisa tra e con i giovani sci orientisti.

La prossima stagione il momento più importante saranno i Mondiali ed Europei di Lillehammer (NOR) a metà febbraio 2027. Ovviamente si lavorerà l'intera stagione per essere al massimo per quell'appuntamento. Credo che alcuni potrebbero ambire ad entrare nella top 15, però non voglio ancora sbilanciarmi troppo.

Cosa hai notato nei ragazzi durante i primi raduni?

Innanzitutto ho scelto di aprire i primi incontri estivi di Sci-O a tutti i tesserati nati prima del 2011 interessati a esprimersi al meglio in questa disciplina. I requisiti sono saper sciare - anche con gli skiroli - e saper fare orienteering. Finora, oltre ai tre atleti e alle tre atlete che a febbraio hanno preso parte a Mondiali ed Europei giovanili (Niklas Weitlaner, Felix Pfeifhofer, Lorenzo Doliana, Emma e Lisa Peschedasch, Laura Cavazzani), hanno manifestato intenzione di candidarsi alle squadre nazionali anche Stefano Martinatti - che ha già avuto delle esperienze nella Nazionale - e il giovanissimo

Jonas Weitlaner. Ho ricevuto contatti anche dal Comitato Friuli Venezia Giulia e dal Piemonte. Quello che ho visto in questi primi incontri è una buonissima preparazione tecnica sciatoria e, per molti di loro, anche un buon livello orientistico. Sono i due ingredienti fondamentali. Essere mediocri in una di queste due competenze non è sufficiente per difendersi a livello internazionale.

Ci sono atleti che, per dedizione o potenziale, ti hanno fatto una particolare impressione?

Li conosco ancora troppo poco per fare nomi, ma in un questionario conoscitivo quasi tutti mi hanno risposto che lo Sci-O è al primo posto tra i propri impegni sportivi. Significa che c'è il desiderio di impegnarsi specificatamente in questa disciplina. Non è scontato. Anche chi lo ha messo al secondo posto ha al primo Mtb-O o C-O e per me va benissimo. Ritengo che affiancare lo Sci-O a una delle altre discipline sia assolutamente compatibile, se non addirittura auspicabile, e in particolare con la Mtb-O abbiamo molto in comune. L'importante è guidare gli atleti più giovani nel farlo correttamente, per non sovraccaricarli.

Hai già introdotto cambiamenti nel metodo di allenamento rispetto al passato? Quali?

Non saprei fare un confronto rispetto al passato recente. Innanzitutto ho cercato di ascoltare i ragazzi per riconoscere ambizioni, punti deboli e punti di forza di ognuno di loro. Partendo dai feedback provenienti dai giovani atleti e da una dettagliata analisi tecnica e statistica delle singole gare di



Lisa Peschedasch in azione

Mondiali/Europei in Svezia lo scorso febbraio, ho cercato di impostare un piano di attività che miri a migliorare tre aspetti particolari: colpo d'occhio con leggione, tecnica di sciata in pista stretta e forza muscolare. L'obiettivo è rendere più fluida la velocità di navigazione (velocità di lettura + velocità con gli sci) per rosicchiare qualche secondo al chilometro agli atleti da podio e soprattutto infondere nei nostri ragazzi una maggiore fiducia nelle proprie capacità. Ho fornito ai candidati una sorta di leggione da corsa

e quando faranno attività di orientamento con me dovranno sempre averlo. Nello Sci-O non si può tenere il segno con il dito o la bussola. Dobbiamo assolutamente allenare questo aspetto anche d'estate. Punterò molto sulla tecnica sciatoria da utilizzare in pista stretta, dove gli atleti sentono di essere più in difficoltà, e sul rafforzamento muscolare in particolare a livello del core. Dovremmo riuscire a tirare giù indicativamente dieci secondi al chilometro in gara su terreno scandinavo. Vuol dire un incremento di prestazione del 5% circa; non è impossibile considerando le variabili dello Sci-O.

Ritieni necessario rifondare il settore giovanile italiano dello Sci Orientamento? Se sì, come intendi farlo?

Non credo ci sia bisogno di rifondare il settore giovanile. Il lavoro fatto da Corradini e Anuckina in questi anni è stato fenomenale se pensiamo alle grandi difficoltà oggettive - crisi climatica, ristrettezze economiche - della pratica dello Sci-O. Corradini mi ha passato un gruppo di veri sci orientisti: tutti sanno fare bene sia fondo sia orienteering, chi più chi meno. Non è affatto scontato. Voglio stare con i piedi per terra; con le condizioni attuali la cosa più importante è che il movimento giovanile non cali ulteriormente. Ma a tutte e sei le gare disputate in Italia quest'anno ho visto qualcosa che qualche anno fa non vedevo più: ho visto la gente divertirsi. Se si vuole che i ragazzi continuino a fare Sci-O devono concludere una gara e, indipendentemente dal risultato, dire: "che bello!". Quest'anno le gare sono state molto apprezzate. A noi non servono mille location. In

Italia abbiamo bisogno di tre o quattro belle carte, dove la neve ci sia con un buon margine di certezza e in cui organizzare gare divertenti. Se ci si diverte il movimento si autoalimenta. Se ci si annoia è finita. Sono a disposizione per aiutare le società che fossero interessate ad avviarsi allo Sci-O.

In base alla tua esperienza, dove può arrivare l'Italia a livello internazionale nei prossimi anni?

La scarsità di neve e di budget non deve diventare un alibi. Ho visto molte nazioni come la Repubblica Ceca e alcuni paesi baltici fare ottimi risultati e in alcuni casi nemmeno loro riescono a organizzare gare nazionali. Molto dipende da quanto i ragazzi sono stimolati e da quanto si divertono. Se la motivazione rimane alta e qualche atleta ha voglia di impegnarsi nonostante le difficoltà, non c'è nulla che ci impedisca di arrivare nei primi dieci della classifica. Almeno finché non possono correre gli atleti russi. Poi punteremo almeno alla top 12.



Il gruppo creato da Nicolò Corradini e Larisa Anuckina



Francesco Corradini



in questa foto Felix Pfeifhofer

INDOOR ORIENTEERING: ALLA RICERCA DI NUOVI FORMAT



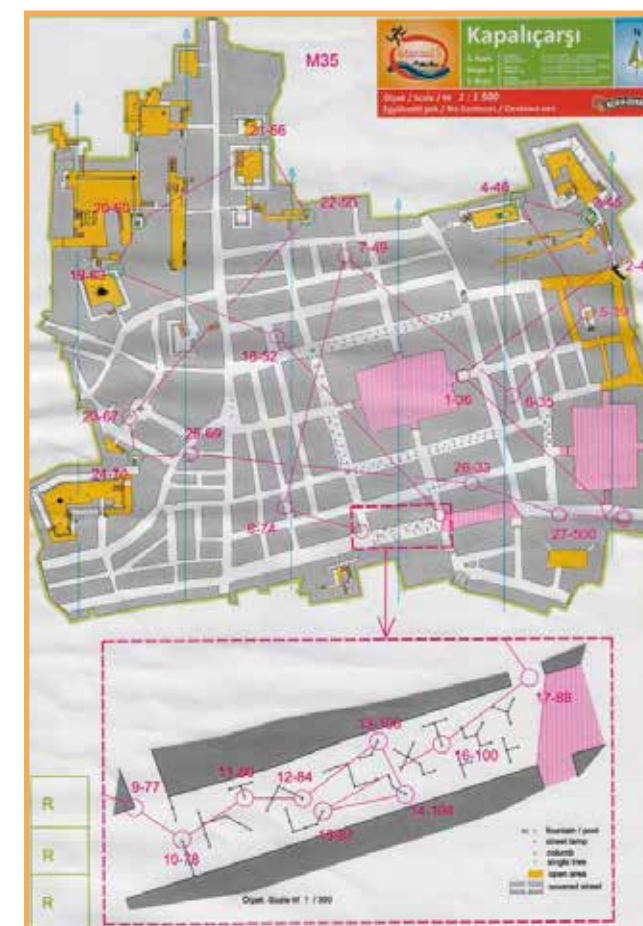
A cura di Paolo Consoli

Tra le varianti intriganti dell'Orienteering, oltre alle 4 classiche discipline, senza dubbio le gare indoor rappresentano una interessante alternativa all'approccio tradizionale, richiedendo una dote di concentrazione e di pianificazione della scelta di percorso a dir poco sfidante (dipende anche dalla difficoltà nella categoria scelta).

Con Indoor-O intendo quelle corse che si svolgono tendenzialmente al chiuso/coperto con più livelli da percorrere in edifici pubblici o commerciali in altri momenti aperti al pubblico (o agli studenti) ma anche ad impianti sportivi come uno stadio che può alternare zone chiuse a spazi aperti - gli spalti, la pista, l'area di gioco - ma tutti sempre caratterizzati da parecchie scale da affrontare in salita e discesa, l'uso dell'ascensore è proibito! A Venezia siamo abituati a ponti su ponti, in questo caso scale da fare e rifare un sacco di volte.

Ripercorrendo la mia esperienza personale la prima occasione per cimentarsi con questo format nel 2006 è stato con la Ist5Days al Grand Bazaar di Istanbul - il mercato coperto, inaugurato nel 1461 e presentata come competizione super sprint (scala 1:1500), con una pianta generalmente piatta tra i vari vicoli del bazaar ma con una serie di cortili interni con accessi ai livelli superiore tramite scalinate. E qua si gioca la parte divertente, comprendere la struttura a più livelli sebbene la mappa ne rappresenti solo uno e soprattutto quale scala andare ad individuare per arrivare al punto desiderato.

Pre Covid ho frequentato i SIC di Stoccolma per 3 anni di fila, la più grande manifestazione





Indoor-O con circa 1000 atleti iscritti e ho potuto saggiare la caratteristica più peculiare di questo format: individuare in alcune tratte per nulla banali la sequenza di sali e scendi sui vari piani necessaria per raggiungere il punto di controllo. Infatti, alcune scelte sono immediate e banali, per altre è necessario cambiare più volte piano con salite e discese multiple, percorrere vari corridoi avendo individuato forse l'unica sequenza di scelte corrette per giungere a destinazione. Ma come è possibile tutto ciò? Solitamente questo tipo di competizioni si svolgono in edifici scolastici anche storici e quindi con piante ben squadrate e lineari, altre volte in edifici più recenti o edifici universitari con andamento più "mosso". Il tutto sta, come già da anni si usa nelle competizioni sprint, di aggiungere delle barriere artificiali per impedire tutte le possibilità di passaggio, portando l'atleta a compiere dei percorsi più ampi e meno scontati (si vedano ad esempio i Campionati Italiani Sprint a Chioggia). Così facendo individuare la propria scelta diventa tutt'altro che banale, spesso in queste competizioni si vedono i corridoi fermi a pensare per capire dove andare per raggiungere il punto successivo. E spesso ci vuole parecchio tempo per capire cosa fare, quasi come un rebus. Ma il tutto risulta parecchio stimolante e anche soprattutto divertente: i banchi nelle classi (tutti in mappa) sono disposti in maniera da creare percorsi più contorti, in alcune aule la luce è spenta ma con la musica a palla e la presenza dei faretti da disco, si frequentano i laboratori delle scuole, si sale fino in cima alla cupola di osservazione con ivi alloggiato il telescopio, si esplorano le cantine, l'anfiteatro (che si trova spesso nelle scuole dei paesi del nord) e perché no i punti sono posati anche nei bagni!

Non ci sono le lanterne classiche bianco/arancione ma solo le scatolette delle Si Card. La particolarità dei SIC è quella di svolgersi a febbraio: all'interno si corre leggeri visto il riscaldamento a circa 25



gradi mentre spesso si devono usare anche delle scale esterne o passare da un edificio all'altro piombando anche a -5° sotto i fiocchi di neve, una bella escursione termica! Recentemente poi oltre ai classici labirinti si sono aggiunti anche i sensi unici (presidiati) per rendere ancora più complicate le scelte.

La categoria SIC Herrer è definita come quella "as hard as possible" non tanto per il numero dei punti di controllo o la lunghezza ma per la complessità nella ricerca spesso dell'unica possibilità per andare al proprio punto successivo. Ad esempio al SIC19 tappa 1 per andare dal 3° al 4° punto si doveva risalire dal seminterrato con la scala H fino al 5° piano, si percorrevano i corridoi cercando di arrivare alla scala A, si scendeva di un piano per trovare la scala K che permetteva di scendere ulteriormente a piano terra e raggiungere la meta! In questo caso non era l'unica scelta possibile.

MULTILIVELLO - MULTIPIANO.....
MULTICARTOGRAFIA?

Le mappe per Orienteering Indoor pongono anche nuove sfide cartografiche, sia per quanto riguarda il livello dei dettagli, sia per la rappresentazione dei livelli e dei percorsi e non ultimo il disegno dei passaggi da un livello all'altro, nell'ottica di agevolare la comprensione dell'atleta.

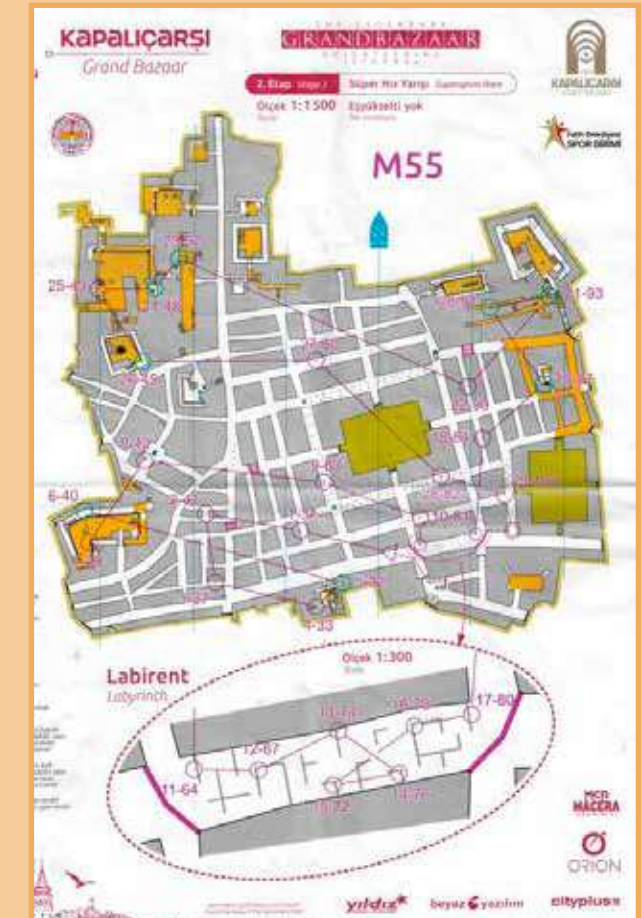
Al Grand Bazaar di Istanbul (chiuso al pubblico per la competizione) la mappa rappresenta solo il livello

base ma nei cortili con accessi ai piani sovrastanti si è adottato l'uso di tratteggi per simulare la presenza di un livello superiore rispetto al terreno. Per indicare la presenza di lanterne al livello superiore nelle prime rappresentazioni si è usato il colore verde nella descrizione punti per evidenziarli mentre successivamente fino a qualche settimana fa il cerchietto rosso in mappa indica i punti a livello base, in verde quelli ad un livello superiore (primo o addirittura secondo), ma non trattandosi di una pianta complessa non c'è rischio di ambiguità e funziona bene per la lettura dell'atleta.

Diverso il discorso di gare che si svolgono in ambientazioni più ampie (ad esempio stadi o l'Ikea all'Oringen) o in palazzi scolastici o universitari. In questo caso sono rappresentati nel foglio tutti i diversi piani/livelli ma con diversi approcci.

A Riga nel mondiale master del 2019 la rappresentazione dei dettagli è grossolana ma coerente con il fatto di correre sugli spalti e spazi interni di uno stadio ma la mancanza di corrispondenza tra le scale sui diversi livelli non agevola l'immediata percezione da parte del concorrente creando difficoltà alla costruzione mentale di una sovrapposizione dei vari piani che possa più facilmente individuare il percorso ottimale. Sicuramente invece l'approccio nordico sperimentato al SIC (Stockholm Indoor Cup) in Svezia a mio giudizio rappresenta fino ad oggi la miglior rappresentazione della struttura e passaggi tra i vari piani in questo tipo di competizioni. Infatti, le scale corrispondenti tra un piano e l'altro sono identificate e rappresentate da lettere (A, B, C, ...) in modo non solo da comprendere al volo come si possa cambiare di livello ma anche sovrapporre mentalmente i vari livelli. Inoltre, anche se non proprio intuitivo, è presente un approccio per indicare il verso di salita della scala (ma dal verso contrario è ovviamente in discesa...). Si tratta di competizioni in edifici scolastici o universitari e quindi sono mappati i tavoli, i banchi, gli armadi, pure i sanitari, gli oggetti sparsi in giro (fotocopiatrici, vasi di piante, ...) avendo accortezza, visto che si tratta di oggetti non fissi, che per la competizione tutto sia fedele a quanto in precedenza mappato. In siffatto modo, al di là del rebus di individuare il proprio percorso, tutto risulta molto limpido e chiaro all'atleta, minimizzando ogni possibile male interpretazione dalla mappa di gara. Sicuramente sono più immediate come comprensione le cartine con i vari livelli impilati uno sopra l'altro in verticale. In altri casi dove si alternano livelli pari a sinistra e dispari a destra, questo approccio a incrociato può viceversa causare un certo disorientamento.

Gara di contorno dei WOC di Edinburgo del 2004 (campus universitario)



Percorso Grand Bazaar di Istanbul



Evento indoor WMOC Riga del 2019

MTB-O: PRIMO STORICO ORO IN STAFFETTA

A cura di Pietro Illarietti

ALMEIDA (POR) - Il 28 maggio 2026 resta una data che si imprime nella memoria della Mtb-Orienteeing italiana: sotto un sole implacabile, la nazionale azzurra firma un'impresa che parla di cuore, testa e strategia.

Per la prima volta l'Italia sale sul gradino più alto del podio nella staffetta grazie ai giovani Matteo Traversi Montani, Lorenzo Doliana e Rado Kalc, e aggiunge alla festa il bronzo nella Mixed Relay con Iris Pecorari, Fabiano Bettega e Riccardo Rossetto. È il compimento di un percorso, ma anche l'esplosione di un'emozione che si tramanda fra diverse generazioni.

L'ORO — La staffetta vive di attimi intensi e scelte precise. Traversi Montani apre la gara con grinta: non è una partenza attendista, è un messaggio; lascia la squadra nel gruppetto di testa insieme a Svezia, Cechia e Francia e costruisce le basi per la vittoria. Poi entra Lorenzo Doliana, un giovane ancora Youth che si mostra sorprendentemente maturo: non cerca azzardi inutili, gestisce la tensione e tiene la squadra attaccata alla vetta, chiudendo la sua frazione a 1'43" ma con la consapevolezza di aver lasciato spazio e sicurezza ai compagni.

La domenica è torrida e l'ultima frazione ha il sapore del tutto o niente. Rado Kalc, fresco di una doccia gelata pochi minuti prima del via, scatta con decisione: sceglie traiettorie aggressive, non si limita a inseguire — impone il ritmo. Recupera i quattro avversari davanti, li passa e costruisce un margine netto, infliggendo 1'57" al secondo

classificato. Una rimonta che sa di audacia e precisione, un capolavoro tecnico che trasforma il sogno in oro.

IL BRONZO DELLA MIXED RELAY — Non è solo la staffetta a far cantare l'inno. Nella Mixed Relay la squadra esprime carattere e solidità. Iris Pecorari consegna il cambio a tre secondi dalla portoghese Marisa Costa, con il gruppo a ruota; Fabiano Bettega spinge duro, impone un ritmo elevato e tiene la sfida viva; Riccardo Rossetto chiude con freddezza, controlla i nervi nella frazione decisiva e porta l'Italia sul terzo gradino, dietro Austria e Lituania. Un bronzo che vale come conferma: questa squadra sa anche rialzarsi dopo le difficoltà. **I MAGNIFICI 3** — Spetta però ai protagonisti effettuare le loro valutazioni, a partire da Matteo Traversi Montani, con un passato da biker e ora solo orientista in MTB che si allena con i professionisti Mattia Stenico, il figlio d'arte Enrico Simoni e gli azzurri dello Short Track: "Una medaglia inaspettata, anche se so che con Rado siamo al top della categoria. Doliana, che è un giovane, era un'incognita e non sapevamo cosa aspettarci. Alla fine eravamo increduli perché la staffetta è sempre un caos, con GPS che non funzionano e altri particolari".

Traversi Montani si dimostra anche attento al movimento e aggiunge: "Credo che questa prova sia figlia del Progetto Crescita, quindi un giusto riconoscimento va anche a chi ci lavora da anni." Rado Kalc è ormai una certezza del movimento. Il triestino si allena sia in MTB che su strada per aumentare i volumi e racconta così l'oro: "Una prova bellissima che mi ha emozionato e una soddisfazione enorme. Passare certi avversari è esaltante. Le staffette non si vincono con tre prestazioni mediocri, come sostiene qualcuno. Abbiamo osato, tagliando e spingendo. Non sai mai cosa trovi alla fine del taglio. Il sogno di tutti è sempre andare forte. Ora puntiamo ai mondiali: testa e gambe ci sono."

Lorenzo Doliana è sembrato arrivare come una meteora, ma già ha conquistato un posto di rilievo nel panorama nazionale: "Era il mio primo

Europeo e subito è arrivato un oro in staffetta. La verità? In gara non sapevo cosa fare. Sono partito commettendo subito un piccolo errore. L'importante era gestire l'emozione, ma credo di averla sfangata." La rassegna continentale gli regala molta motivazione. "Devo però ammettere che più della staffetta mi spinge l'adrenalina della sprint di Almeida, dove ero primo fino a poco dall'arrivo. In questo gruppo sto bene, sono il più piccolo e ho poche responsabilità dentro un team pieno di campioni da cui posso solo imparare." È una pagina che unisce esperienza e futuro: i veterani tengono il timone, i giovani portano energia e coraggio, il progetto tecnico dà continuità. L'Italia non solo vince medaglie: dimostra che il lavoro di squadra, la preparazione e la capacità di rischiare nel momento giusto possono trasformare l'ambizione in risultato.



Partenza della staffetta Junior



Lorenzo Doliana, la new entry del movimento e subito in evidenza.

A sinistra cambio della Staffetta Iris e Fabiano

LE PAROLE DELLA CT - Laura Scaravonati, che accompagna il gruppo da anni, incornicia così il successo con un'analisi attenta: "Arrivavamo con il terzo posto dell'anno scorso in Lituania e la speranza di riconfermarlo. Con Rado escogitiamo all'ultimo una strategia rischiosa ma che poteva solo premiarci: e così è stato. Non solo raggiunge i quattro di testa, ma stacca anche il secondo classificato. Classe pura." Scaravonati aggiunge una nota personale: "È l'oro che inseguivo dal 2017 come C.T. — sono immensamente orgogliosa di questi ragazzi e del lavoro che facciamo insieme." **DIETRO IL RISULTATO** - La vittoria non nasce per caso. I mesi precedenti sono stati intensi: training camp in Spagna e Portogallo, cinque gare in dieci giorni a marzo e un lavoro mirato sulle caratteristiche del terreno. Per Iris Pecorari, in particolare, la preparazione è passata dal rafforzamento sulle

salite corte e dalla gestione di un problema alla schiena che complica le fasi in cui bisogna scendere e spingere la bici. Il risultato di Iris in Ungheria: due ori che l'hanno vista battere avversarie Elite - è stato il primo segnale di un gruppo in crescita.

La scelta di portare Doliana arriva dopo due anni di osservazione: il ragazzo viene monitorato, si valutano i risultati e alla fine si decide che è il momento giusto per inserirlo in una gara importante. All'evento la squadra lavora la settimana intera in ottica staffetta: sedute tecniche, simulazioni di gara e una lunga riunione la sera prima — oltre tre ore — per definire ogni dettaglio operativo (dalla colazione al riscaldamento, dalla presa bici alla quarantena). Sono piccole abitudini che, sommate, fanno la differenza.

MTB-O: IRIS PECORARI ARRIVA A TOCCARE IL CIELO IN COPPA DEL MONDO.



A cura di Pietro Illarietti

FABIANO BETTEGA INARRESTABILE IN ITALIA

Quest'anno la Mtb-O è partita con il botto, con i due ori incredibili di Iris Pecorari in Ungheria, nel Mondiale Under 23, battendo le sue avversarie Elite. Vederla dominare davanti ad atlete che già vantano numerosi ori mondiali ed europei è la prima grande sorpresa del 2026.

Gli azzurri venivano già da due periodi di training camp al caldo: in Spagna e poi in Portogallo, dove sono stati dal 16 marzo, disputando anche cinque gare in un periodo di 10 giorni.

Il CT Laura Scaravonati ci guida in una ricostruzione della prima parte di stagione: "Le prime prove non sono andate come ci aspettavamo: per qualche motivo non eravamo all'altezza. Tornati a casa, si è fatto il punto con il coach, Simone Bettega, cercando di capire, nei giorni che ci separavano dal Mondiale Under 23, come arrivare al meglio, studiando anche le caratteristiche del terreno ungherese: salite corte di potenza. Iris ha proprio questa caratteristica nel suo DNA. Si è lavorato quindi molto duramente su salite corte da affrontare al massimo e anche sulla spinta della bici camminando."

L'analisi continua: "A inizio maggio siamo arrivati in Ungheria preparati, ma queste due vittorie ci hanno sorpreso comunque. Quindi il primo regalo di questo 2026 sono le due incredibili medaglie

di Iris". È interessante sentire pure il parere della diretta interessata, Iris Pecorari, che dopo l'avvio scoppiettante si è dovuta concentrare sulle fasi finali degli studi, in quel di Bolzano. La bici sempre pronta all'uso e qualche scalata al Passo Giovo, 22 km all'8% medio.

I successi in Coppa hanno fatto di Iris Pecorari una cover story, in grado di imporsi a livello internazionale anche se il suo status è ancora quello di atleta U23. Il momentaneo balzo in testa alla graduatoria di Coppa del Mondo di specialità le ha messo addosso pressioni e attenzioni nuove. Il 2026 è stato, per certi versi, dirompente, come confermato dall'azzurra di Poggio Terza Armata, a Gradisca d'Isonzo.

"La mia stagione è la primavera – racconta Pecorari – poi soffro il caldo e patisco di più. I risultati di quest'anno sono stati una sorpresa pure per me. Mi ero messa degli obiettivi. Lo scorso anno ero sempre sesta o settima con le Elite. Mi mancavano

pochi secondi per colmare il gap, allora mi giravano pure le scatole e ho provato a colmarlo con il lavoro".

Lavoro che è continuato pure in estate, in Alto Adige, per preparare i Mondiali di fine agosto in Svezia, dal 26 al 31, a Mora.

Chi in questo 2026 è partito bene è Fabiano Bettega. Per quanto riguarda il circuito nazionale, non poteva andare meglio: tre titoli nazionali conquistati sui tre disputati, con la Coppa Italia già matematicamente vinta. In realtà l'inizio di stagione è stato incerto, come raccontato dal trentino del GS Pavione. "Ho dovuto affrontare due piccoli infortuni: una frattura al piede e uno stiramento al polpaccio. Entrambi mi hanno dato parecchio lavoro da fare per recuperare al meglio, rendendo le gare di marzo e aprile impegnative. Per questo va ringraziato il fisioterapista Angelo Santoli. Trova sempre il modo di farmi tornare in carreggiata in tempi record". Nelle gare di Coppa del Mondo di questa primavera c'erano aspettative alte, forti della consapevolezza di aver lavorato bene durante l'inverno.

"In entrambi i round, le Coppe del Mondo in Ungheria e il Campionato Europeo in Portogallo, ho trovato dei terreni poco adatti alle mie caratteristiche. Il contrario di ciò che ci aspettavamo da queste due nazioni: poca salita e percorsi tecnicamente molto, troppo semplici. In passato ho sempre avuto difficoltà a performare su questi terreni, ma grazie al lavoro fatto in questi due anni con il nutrizionista Diego Fortuna per migliorare il mio output di potenza in pianura, si sono visti dei risultati. Posso giocarmela anche in gare con poco dislivello e tutte da tirare".

Quello che è mancato in queste gare, però, è stata la lucidità: "In quasi ogni gara ho commesso degli errori che ne hanno compromesso il risultato, di fatto perdendo le medaglie a cui ambivo. Errori tipici di quando fai un salto di qualità fisico e la tecnica fa fatica a restare al passo. Ho ottenuto



un terzo posto e un sesto posto in Ungheria, oltre a una medaglia di bronzo nella staffetta mista in Portogallo. Attualmente sono quinto nel ranking mondiale e quinto in Coppa del Mondo. Ora manca soltanto il Campionato Mondiale, poi per me la stagione agonistica sarà finita, perché mi sottoporro nuovamente a un'ablazione cardiaca a settembre".

ISTRUZIONI PER VINCERE DI FABIANO BETTEGA

Le tecniche di gara PROATTIVE sono strategia da tenere in mente per affrontare la gara con metodo tenendo bene in mente i propri obiettivi. Importante come già sottolineato è che siano proattive, non reattive. Quindi evitare l'utilizzo di frasi come "se X faccio Y" oppure "NON fare X"

Quindi per esempio:

- Controllare bene la mappa in partenza, guardare anche retro
- Idratarsi ogni 10' e prendere gel ogni 30'
- Controllare sempre codici e punzonature
- Rallentare nelle zone tecniche per leggere bene
- Spingere forte sui pedali

Queste considerazioni invece sono frasi semplici che seguono la filosofia del pensiero positivo, quindi scegliere delle frasi che siano positive sì ma possibilmente realistiche.

Esempio:

- La gamba è ottima posso dare il tutto
- So fare bene le scelte di percorso
- Sono bravo nel guidare la bici

Detto ciò, sia le tecniche di gara proattive che le considerazioni personali positive sono utili perché:

- 1- Tengono ordine in testa, sai già quello che devi fare nel pre-gara e nella gara stessa.
- 2- Servono ad allontanare i pensieri disfunzionali o negativi, anche qui sia nel pre-gara che nella gara stessa, perché quelli scritti in questo foglio sono gli unici pensieri utili alla nostra performance. Tutto il resto è inutile, spesso controproducente.

**Le parole chiave possono essere una, due parole o al massimo una frase per darsi la carica. Io solitamente uso "FULL FOCUS", "A TUTTA", "MAI MOLAR" o una combinazione*



Pecorari, Doliana e Traversi Montani premiati a Genova per i risultati in Staffetta Mtb-O.

ETOC 2026 – L'ULTIMO EUROPEO DI TRAIL-O, TRA PRIME VOLTE E CASI ECCEZIONALI



L'EDIZIONE 2026 DEI CAMPIONATI EUROPEI DI TRAIL-O IN POLONIA PASSERÀ ALLA STORIA PER TANTI MOTIVI:

A cura di Pietro Illarietti

► È la prima edizione a recepire le modifiche regolamentari della IOF, che hanno ufficialmente inserito la categoria Junior. Dopo aver garantito negli ultimi anni due "wild card" agli atleti under 20 nella categoria assoluta, è finalmente arrivato il momento di istituire una categoria dedicata ai giovani.

E l'Italia non si è fatta trovare impreparata: nel Temp-O e nel Pre-O arrivano due podi targati Sebastiano Lambertini, al tempo stesso junior e veterano della Squadra. La scommessa vinta, però, è quella della staffetta, dove arriva un preziosissimo argento grazie al contributo dei neoconvocati Francesco Comarella e Marco Gianelle.

Per la prima volta, a salire sul podio in rappresentanza di una Squadra Nazionale nella gara a staffetta sono sei atleti invece di tre, cioè due staffette anziché una. La IOF prevede che agli Europei ogni Nazionale possa schierare

due staffette, ma solo quella meglio classificata può essere premiata. E che cosa succede se due staffette "sorelle" finiscono a pari merito? Ci avevamo già provato nel 2022 in Finlandia, dove ci fu appena un secondo di scarto tra Italia 2 e Italia 1, ma stavolta è un capolavoro: dopo tre frazioni da 13 quesiti di Pre-O e due stazioni di Temp-O ciascuna, assistiamo a un ex aequo perfetto, che regala lo spettacolo di vedere i sei azzurri Open premiati come quinti classificati e la soddisfazione di vedere tutte le staffette italiane in gara — 12 atleti — chiamate sul podio lungo.

È l'ultima edizione dei Campionati Europei, poiché a partire dal 2027 si disputeranno soltanto i Mondiali. Se due anni fa era arrivato il primo titolo continentale assoluto per l'Italia nel Pre-O, con Aaron Gaio, stavolta è il Temp-O a regalare le più grandi soddisfazioni in campo assoluto, con una prova solidissima degli azzurri: argento del campione mondiale in carica Marcello Lambertini, quinto posto di Simone Frascaroli — argento iridato nel 2023, quando era ancora junior —, sesto posto di Aaron Gaio e ottavo posto di Alessio Tenani. Tre divise azzurre sullo stesso podio lungo durante le premiazioni non si erano mai viste e questo, insieme all'argento Junior e all'incredibile pari merito delle staffette Open, completa il tris di highlight di questo ETOC 2026.

Pensando al futuro...il prossimo appuntamento Mondiale? Una sfida in tutti i sensi: novembre 2027 in California.

I RISULTATI:

L'Italia agli ETOC 2026 in Polonia:

2 argenti: Temp-O Open e staffetta Junior;

2 quarti posti: Temp-O Junior e staffetta

Paralimpici;

4 quinti posti: Temp-O Open, Pre-O Junior e due staffette Open;

1 sesto posto: Temp-O Open.



Un gruppo di lavoro per lo sviluppo del Trail-O

Un gruppo di lavoro nazionale per lo sviluppo del TrailO coordinato da Nicola Galvan. Obiettivi: 1-Rafforzare la rete territoriale tramite censimento attività e referenti territoriali; 2-Promuovere prove integrate per ampliare la platea di praticanti normodotati e paralimpici con un avvicinamento graduale alla disciplina; 3- Aumentare e qualificare i tecnici tramite sensibilizzazione e formazione; 4- Predisporre un vademecum organizzativo e favorire riferimenti cartografici aggiornati. Lavoro trimestrale, collaborazione con società e comitati. Si invita società, comitati e referenti regionali interessati a partecipare o a fornire dati e proposte operative.

VERSO LA GOMERA: LA NAZIONALE ITALIANA SKYRUNNING SI PREPARA AI CAMPIONATI MONDIALI 2026.



A cura di Alessia Pellegrino

Dal 18 al 20 settembre l'oceano incontra il cielo: l'isola di La Gomera, nelle Canarie, si trasformerà nel palcoscenico dei Campionati Mondiali di Skyrunning 2026 ospitati nell'ambito della Gomera Paradise SkyRace, giunta alla sua XV edizione.

Tre giorni di sfide assolute, 27 medaglie individuali e a squadre nelle discipline VERTICAL, SKY e SKYULTRA, più il prestigioso titolo Combined riservato a chi saprà eccellere sia in salita che sulla lunga distanza.

Solo 22 chilometri di diametro bastano a La Gomera per racchiudere un mondo intero: coste scolpite dalla lava, barrancos che si aprono come ferite nella roccia e, al centro, il cuore verde del Parco Nazionale di Garajonay, patrimonio UNESCO, dove la foresta di laurisilva vive avvolta nella nebbia oltre i 1.400 metri. "Dall'inferno al paradiso": il motto della manifestazione non potrebbe essere più calzante per un'isola che alterna il calore secco dei versanti costieri all'umidità primordiale della foresta pluviale, in un susseguirsi di ambienti capace di mettere a nudo ogni fragilità e ogni certezza degli atleti provenienti da 30 Nazioni.

Si comincia il 18 settembre con il VERTICAL, 4,9 km e 950 m D+ di pura esplosività; il 19 settembre lo SKYULTRA metterà alla prova gambe e testa su 62 km e 4.400 m D+; il 20 settembre, gran finale, la prova regina SKY chiuderà la rassegna iridata su

29 km e 1.900 m D+, tra barrancos, creste esposte al vento e sentieri di laurisilva, fino agli ultimi scorci mozzafiato sull'oceano.



dida

Ogni federazione potrà schierare al massimo 18 atleti, sei per disciplina e non più di tre dello stesso genere: numeri contingentati per una selezione che si

preannuncia serratissima. E la Nazionale Italiana Skyrunning arriva a questo appuntamento con la consapevolezza di chi, negli ultimi anni, ha costruito una storia fatta di grandi risultati: vicecampioni del Mondo a Vall de Boi nel 2021, campioni del Mondo SkySnow a Sierra Nevada nel 2022 e, poche settimane dopo, campioni del Mondo Skyrunning in casa, a Val d'Ossola. Ancora oro SkySnow a Tarvisio nel 2024 e argento iridato Skyrunning a Soria. Il 2025 ha poi regalato una stagione da incorniciare, con la doppietta continentale: campioni d'Europa SkySnow a Tarvisio e campioni d'Europa Skyrunning a Corteno Golgi/Aprica.

A La Gomera scende in campo un blocco azzurro di protagonisti reduci da stagioni di altissimo livello. Roberta Jacquin (ASD Pegarun Pegacross) arriva da neo Campionessa Italiana SkyMarathon 2026, titolo conquistato l'11 luglio alla Pizzostella Skyrunning, mentre al maschile il tricolore SkyMarathon porta la firma di Gianluca Ghiano (ASD Baudenasca), determinato a mettersi in mostra in vista delle convocazioni iridate.

Tra gli atleti di interesse nazionale spiccano anche la Campionessa Europea Vertical in carica Benedetta Broggi (Sport Project VCO), il vice Campione Europeo Ultra Luca Arrigoni (ASD

Pegarun Pegacross) e Marcello Ugazio (Sport Project VCO), a caccia del titolo nella generale della CRAZY Skyrunning Italy Cup 2026. Al femminile è Alice Minetti (Boves Run) a mantenere il comando della classifica generale della Cup, mentre nella CRAZY Vertical Italy Cup guida la graduatoria femminile Corinna Ghirardi (Skyrunning Adventure ASD), reduce da una netta vittoria con record al Sentiero 4 Luglio a Corteno Golgi.

Debuttano in maglia azzurra Aurora Bosia (ASD Falchi Lecco), Giulia Lamberti (ASD La Recastello) e Chiara Vitale (Skyrunning Adventure ASD).

A completare il gruppo di interesse nazionale due punte di diamante: Cristian Minoggio (Altitude Skyrunning Team), doppio Campione del Mondo 2022 e 2024 e triplice Campione d'Europa 2019-2023-2025, e Luca Del Pero (ASD Run Fast), bandiera storica dello skyrunning azzurro e protagonista sulla scena internazionale della disciplina.

Ora l'attesa si concentra sulle convocazioni ufficiali per mano del Commissario Tecnico della Nazionale Roberto Mattioli, che valuterà i risultati dei Campionati Italiani, dei circuiti federali e della SNS - Skyrunner® National Series per comporre la squadra che a settembre porterà i colori azzurri dall'inferno al paradiso di La Gomera.



ITAS MUTUA E FISO : UNA PARTNERSHIP NEL SEGNO DEI VALORI CONDIVISI



ITAS Mutua, con oltre due secoli di storia alle spalle, non rappresenta soltanto un raro esempio di compagnia assicurativa mutualistica in Italia, ma si distingue oggi come una delle realtà più solide, dinamiche e innovative nel panorama assicurativo nazionale.

La sua capacità di coniugare tradizione e futuro, mutualità e tecnologia, concretezza operativa e visione strategica testimonia la vocazione lungimirante di una Compagnia che continua a evolversi costantemente per rispondere alle nuove esigenze della società e dei territori.

Fondata nel 1821 con sede a Trento, ITAS è la compagnia assicuratrice più antica d'Italia ed è una delle due mutue presenti. Oggi è tra i principali gruppi assicurativi italiani, conta circa 780 dipendenti e una rete commerciale di oltre 5.300 persone (agenti, subagenti, collaboratori, broker) distribuite sul territorio nazionale a servizio dei 985mila soci assicurati.

Attraverso l'assicurazione di tipo mutualistico la Compagnia ha mantenuto vivo lo spirito solidaristico e l'aiuto reciproco tra le persone. Al centro del suo operato ci sono infatti i soci assicurati e i loro bisogni di protezione e sicurezza: dalla protezione dell'attività alla sicurezza dei propri cari, dalla prevenzione degli imprevisti al risparmio per il futuro, le soluzioni assumono forme sempre più all'avanguardia.

Essere socio assicurato significa proprio questo: poter contare su una realtà mutualistica che

mette al centro la risposta ai bisogni individuali e collettivi ed essere parte di un sistema che investe costantemente parte delle risorse generate in progetti concreti per il territorio e le comunità, al servizio del bene comune.

Ma cosa significa in concreto essere una Mutua? Significa non avere proprietari a cui distribuire i dividendi, ma solo soci assicurati che, stipulando una polizza, diventano automaticamente "proprietari" della Compagnia. Non vengono quindi distribuiti utili a pochi soggetti ma i capitali sono reinvestiti nella società a vantaggio degli assicurati sia in termini di servizi, sia in termini di ristorni economici. Questo è il perimetro entro il quale nasce la decisione di collaborare con la Federazione Italiana Sport Orientamento (F.I.S.O.), alla luce di una profonda affinità di valori e da una visione comune orientata alla promozione del benessere, della responsabilità e del legame con il territorio. Lo sport dell'orientamento rappresenta una disciplina unica, capace di coniugare attività fisica, rispetto dell'ambiente e capacità di prendere decisioni in autonomia. È uno sport che educa alla consapevolezza, alla resilienza e al senso di responsabilità, valori che da sempre costituiscono

il fondamento dell'identità di ITAS Mutua.

Come realtà mutualistica radicata nel territorio e impegnata nella tutela delle persone e delle comunità, ITAS riconosce nello sport uno strumento fondamentale di crescita sociale e culturale.

La collaborazione con la F.I.S.O. consente di sostenere un movimento sportivo inclusivo, accessibile e profondamente legato al patrimonio naturale italiano, contribuendo alla diffusione di uno stile di vita sano e sostenibile.

La partnership rappresenta dunque non solo un impegno concreto a sostegno dello sport, ma anche un'alternativa concreta per diffondere i principi mutualistici di solidarietà, prevenzione e attenzione al futuro delle nuove generazioni.

Tra le varie attività di visibilità, sarà possibile identificare il marchio ITAS su tutti i materiali di comunicazione e le divise ufficiali della Squadra Nazionale, con copertura mediatica durante le competizioni nazionali ed internazionali e gli eventi ufficiali della F.I.S.O.

Alessandro Molinari, amministratore delegato e direttore generale ITAS ha commentato: "ITAS è orgogliosa di affiancare la Federazione Italiana Sport Orientamento in questo percorso, contribuendo a valorizzare una disciplina che interpreta pienamente i valori in cui la nostra azienda crede e investe ogni giorno. Desidero porgere i migliori auguri a tutte le atlete e atleti coinvolti, impegnati nelle varie competizioni e a tutti gli appassionati di questo sport ricco di fascino."



Alessandro Molinari amministratore delegato e direttore generale Itas



Targa storica



Così Alfio Giomi, Presidente FISO:

"La nostra proposta è quella di percorrere insieme la strada per declinare al meglio sul territorio l'Articolo 33 della Costituzione, dal momento che ne condividiamo i valori. Unire le persone è un mantra del nostro modo di intendere lo sport. In particolare lo facciamo attraverso un impegno costante nel mondo della scuola, in cui, attraverso l'insegnamento e l'Orienteering contribuiamo a formare cittadini migliori. È solo facendo squadra che si affrontano e superano ostacoli, altrimenti difficilmente superabili. In poche parole costruiamo una comunità da valori saldi, una comunità che riconosce nella cultura uno strumento indispensabile per la crescita, individuale e collettiva. Una comunità che nella riscoperta e valorizzazione delle proprie radici sappia guardare al futuro utilizzando le proprie conoscenze e competenze in una società che non lasci indietro nessuno."



DA BASELGA DI PINÉ A LIGNANO: IL PRIMO CAPITOLO DELLO SPECIAL ORIENTEERING



A cura di Monica Frappa, tecnico Special Olympics

LIGNANO SABBIADORO (UD): Ci sono eventi che si esauriscono nel momento in cui terminano. Altri, invece, segnano l'inizio di un percorso destinato a svilupparsi nel tempo.

Per la FISO, la partecipazione ai 41° Giochi Nazionali Estivi Special Olympics Italia, svoltisi a Lignano Sabbiadoro dal 19 al 24 maggio 2026, appartiene senza dubbio alla seconda categoria.

L'inserimento dell'Orienteering nel programma ufficiale dei Giochi come attività "Prova lo Sport" non ha rappresentato soltanto una novità della manifestazione, ma il primo risultato concreto della collaborazione avviata tra FISO e Special Olympics Italia con la convenzione sottoscritta il 24 giugno 2025 a Baselga di Piné, durante le celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'Orienteering italiano. A meno di un anno da quello che era stato definito un vero e proprio "matrimonio d'amore", la comunità dello Sport Orientamento e quella di Special Olympics si sono ritrovate a Lignano per trasformare una visione condivisa in un'esperienza reale.

Il contesto era quello di uno dei principali eventi sportivi inclusivi del Paese: oltre 3.000 atleti, 650 tecnici, 1.000 volontari, 600 accompagnatori e circa 1.400 familiari, per un totale di quasi 7.000 presenze.

La colorata Cerimonia di Apertura, ospitata presso

lo Stadio G. Teghil di Lignano, con l'ingresso delle delegazioni e l'accensione della Fiamma della Speranza, ha rappresentato uno dei momenti più significativi dell'intera manifestazione.

La rilevanza istituzionale dell'evento è stata ulteriormente sottolineata dalla presenza del Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, del Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Marco Giunio De Sanctis, del Vicepresidente e fondatore di Special Olympics Italia Alessandro Palazzotti, del Direttore Generale Alessandra Palazzotti e dei principali rappresentanti del movimento sportivo e delle istituzioni e territoriali.

Come evidenziato dalla stessa Special Olympics Italia, il debutto dell'Orienteering ha rappresentato

una delle novità della 41ª edizione dei Giochi, ampliando ulteriormente le opportunità di esperienza e coinvolgimento offerte agli Atleti Special.

Per due giornate oltre 200 atleti hanno avuto la possibilità di sperimentare per la prima volta l'Orienteering all'interno del Villaggio Bella Italia. Molti di loro si sono trovati con una mappa tra le mani per la prima

volta, chiamati a osservare, scegliere, orientarsi e prendere decisioni in autonomia. La proposta è stata sviluppata attraverso tracciati adattati e semplificati, in format individuale e Unified Sport, mantenendo però gli elementi essenziali della disciplina e rendendone immediatamente accessibili le caratteristiche fondamentali: lettura della mappa, riconoscimento dei riferimenti, capacità di scelta e individuazione dei punti di controllo.

Al termine dell'attività ogni atleta ha ricevuto un attestato di partecipazione, ha potuto lasciare un pensiero sul quaderno dedicato all'iniziativa e costruire la propria lanterna. Gestì semplici, ma capaci di trasformare una prova sportiva in un ricordo da conservare e raccontare una volta tornati a casa. È forse questo uno degli insegnamenti più importanti che il mondo Special Olympics offre a chiunque vi entri in contatto: oltre al risultato conta il valore dell'esperienza. Lo sport diventa occasione di scoperta, relazione, gioia, crescita personale e fiducia nelle proprie capacità.

In questo senso l'Orienteering si è dimostrato particolarmente affine alla filosofia di Special Olympics. Non si limita infatti all'attività fisica, ma sviluppa competenze che accompagnano la persona anche nella vita quotidiana: capacità di orientarsi nel mondo, osservare, riconoscere, scegliere, acquisire consapevolezza e rafforzare autonomia e autostima.

L'iniziativa è stata realizzata grazie al contributo del Comitato FVG, che ha messo a disposizione materiali sul campo, e dei tecnici volontari Monica Frappa, Paolo Di Bert e Fulvio Lenarduzzi. Il progetto ha potuto contare anche sull'esperienza di Lucia Lo Blanco, Giusy Sestina e Roberto Biella, che da anni sperimentano attività orientistiche inclusive sul territorio italiano. I percorsi sono stati sviluppati con la supervisione tecnica di Augusto Cavazzani e Stefano Zonato, valorizzando anche il contributo di tracciatori tirocinanti, come la giovane Celeste Pretto, impegnati nei percorsi di formazione federale. Presente a Lignano anche il Presidente federale Alfio Giomi, che ha definito Special Olympics Italia una realtà «rodada e pronta per qualsiasi evento», sottolineando come ciò che più colpisce sia «l'amore e il rispetto che permeano tutto l'ambiente». Giomi ha inoltre evidenziato come questa esperienza

rappresenti un progetto particolarmente significativo per la Federazione, non soltanto sotto il profilo sportivo, ma anche per il ruolo educativo che lo Sport Orienteering può svolgere nel promuovere benessere psicofisico in piena coerenza con i principi richiamati dall'articolo 33 della Costituzione.

Come osservato da Katuscia Sibiglia, consigliere e responsabile del progetto per la Federazione, «tra le 21 discipline presenti ai Giochi Nazionali Estivi, lo Special Orienteering ha avuto l'opportunità di presentarsi per la prima volta agli Atleti Special. La soddisfazione più grande è stata osservare con quanta naturalezza e curiosità gli atleti abbiano accolto una nuova sfida e quanto sincero coinvolgimento ci abbiano restituito. Per la collaborazione tra FISO e Special Olympics questo rappresenta un punto di partenza; per molti atleti, invece, lo Special Orienteering può rappresentare il punto di arrivo di una progressione didattica e sportiva costruita nel tempo, nelle scuole e nelle associazioni sportive. Così come non si accede a una competizione natatoria nazionale senza aver prima imparato a nuotare, allo stesso modo questa disciplina valorizza competenze che gli atleti acquisiscono progressivamente insieme alla fiducia nelle proprie capacità di scelta, in gara come nella vita di tutti i giorni».

Tra i soggetti che hanno creduto nell'iniziativa vi è stata anche ITAS Assicurazioni, che ha sostenuto concretamente il progetto condividendone le finalità educative, inclusive e sociali e accompagnandone i primi fondamentali passi.

Gli incontri avuti con il Board di Special Olympics

Italia durante i Giochi hanno confermato la volontà comune di proseguire la collaborazione e sviluppare nuove iniziative congiunte. Se Baselga di Piné ha rappresentato la promessa di questo "matrimonio d'amore", Lignano ne ha celebrato il primo risultato concreto: una visione condivisa è diventata esperienza, un progetto è diventato realtà, e il primo capitolo dello Special Orienteering è stato finalmente scritto. Una prima assoluta che ha segnato l'ingresso dell'Orienteering nel programma dei Giochi Nazionali Special Olympics in Italia.



LA VOCE AI CONSIGLIERI (PARTE 2)



Carla Gobetto – Consigliere Federale (Quota Dirigenti) • Vicepresidente Vicario – Componente Commissione Legale e Commissione onorificenze
Email: carla.gobetto@fiso.it e commissionelegale@fiso.it

Anno di nascita: 1966

Tesserata: ASD Laguna Nord Orienteering Venezia

Profilo

Negli anni ho coltivato anche la passione per l'attività fisica ed ho praticato diverse discipline sportive – dal nuoto alla pallavolo, dalla vela, al tennis e al bridge – senza particolari velleità agonistiche, ma per il piacere di sviluppare ed esercitare la disciplina ed affinare le capacità di lavorare in squadra.

Questa esperienza è poi evoluta in un interesse anche professionale e mi ha consentito di avvicinarmi al diritto sportivo.

Provenienza Geografica

Veneto – Padova

Formazione e Competenze

Titolo di studio: laurea in Giurisprudenza e dottorato di ricerca in diritto processuale civile. Svolgo attività professionale di avvocato specializzato in materia di Proprietà Intellettuale. Sono consulente legale di ASD anche di altre federazioni.

Ho rivestito cariche di dirigente sociale in varie ASD. Sono stata Consigliere federale FISO dal 2020 al 2025.

Tematiche di lavoro

Modifiche statutarie e di regolamenti; Supporto alla presidenza e alla Segreteria Progetto "La giustizia sportiva a misura di minore" in collaborazione con Avv. Cacace, Presidente della commissione Safeguarding Assistenza legale ad Affiliati

Obiettivi

Nell'ambito del processo di "semplificazione" che il CONI sta attuando la FISO si propone l'obiettivo principale di diventare Federazione sportiva nazionale. Si tratta di un progetto ambizioso che non ci può trovare impreparati, sia dal punto di vista dirigenziale, sia dal punto di vista strutturale ed organizzativo.

Nel mio ruolo attuale credo sia importante rafforzare la solidità giuridica della Federazione, promuovendo una cultura della legalità e della trasparenza, garantendo l'equità e la correttezza in ogni ambito dell'attività sportiva nazionale. L'esperienza legale, infatti, è fondamentale per modernizzare la struttura e garantire la governance dell'ente.

L'apporto della mia professionalità può essere fondamentale nelle seguenti aree:

Area normativa:

Curare l'aggiornamento di statuto e regolamenti interni, con particolare riguardo alle modifiche statutarie legate all'art.33, 7° comma Costituzione e all'inclusione dello skyrunning nella Fiso;

Consulenza Legale, contrattuale e fiscale:

Fornire supporto legale preventivo alla FISO, mitigando i rischi legali e migliorando la gestione federale. Con l'ausilio della Commissione Legale è stato attivato un servizio di prima consulenza per gli Affiliati;

Continuazione del programma di Formazione Dirigenti:

La formazione è destinata ad arricchirsi di altri incontri. Ad es. Corso giustizia federale; Management di società; Standard minimi di sicurezza e tutela sanitaria; Gestione dei conflitti (atleti, tecnici, genitori, società); incontri annuali in materia di safeguarding per garantire agli Atleti un ambiente sportivo sicuro e inclusivo, per prevenire gli abusi e tutelare i minori.

Ad es. Governance dello sport e ruolo del dirigente: Struttura CONI, Sport & Salute, CIP, Federazioni e discipline associate. Rapporto tra organi politici, tecnici e amministrativi; Pianificazione di budget e raccolta fondi; Management di società; Gestione gare, eventi e attività promozionali; Standard minimi di sicurezza e tutela sanitaria; Gestione dei conflitti (atleti, tecnici, genitori, società); Lavoro di gruppo multidisciplinare (medici, tecnici, dirigenti); Gestione sponsor e media.

Continueranno gli incontri annuali in materia di safeguarding per garantire agli Atleti un ambiente sportivo sicuro e inclusivo, per prevenire gli abusi e tutelare i minori.

Messaggio Finale

"Costruire oggi la classe dirigente che guiderà l'orientamento di domani.."



Adriano Bettega – Consigliere Federale (Quota Tecnici)- Responsabile Commissione cartografia e calendario
Anno di nascita: 1956
Email: adriano.bettega@fiso.it, cartografia@fiso.it,

calendario@fiso.it

Residenza: Trentino - Imer

Società: Gruppo Sportivo Pavione a.s.d – Presidente

Profilo

La mia attività è iniziata agli inizi degli anni 80 conoscendo l'orientamento in una domenica vuota da gare di corsa in montagna, specialità che da anni praticavo. Da allora ho continuato con l'orientamento crescendo a livello agonistico e avviando contestualmente la sezione orientamento

nell'ambito del G.S. Pavione. Ho partecipato ai Campionati Mondiali di orientamento nel 1985 in Australia e a livello nazionale piazzandomi sul podio ai Campionati Italiani di Monticolo e Coredo. L'impegno in società è stato finalizzato alla crescita di giovani atleti (diversi sono poi approdati nelle file dei gruppi militari) e alla formazione di tecnici sia come istruttori che tracciatori.

Per alcuni mandati sono stato nel CD del Trentino e nei primi anni 90 ho curato il settore Junior della Nazionale Italiana. Sono presente negli albi di: ufficiale di gara e tracciatore di 3° livello, formatore, omologatore, allenatore.

Formazione e Competenze

Titolo di studio: diplomato perito elettrotecnico
Assessore comunale dal 2015 al 2020 e tuttora Consigliere comunale

Tematiche di lavoro

Impianti cartografici - Calendario gare

Obiettivi

Il comparto cartografico, su mia proposta, è stato interessato a un processo di informatizzazione per gestire in modo ordinato le varie richieste di omologazione degli impianti dagli affiliati. Con la Commissione cartografia è stato modificato diverse volte il Regolamento Impianti Sportivi e l'obiettivo è di mantenerlo efficiente e rispondente con equità alle realtà italiane. In cantiere il corso di aggiornamento per omologatori impianti e, sulla scorta di quanto proposto nel 2020, proporre un corso per cartografi.

In tema di cartografia allo studio la predisposizione di un elenco di cartografi accreditati FISO nonché la predisposizione su web della presentazione interattiva degli impianti cartografici italiani.

Oltre a questi aspetti con finalità tecnico/gestionali l'attenzione è verso il movimento in generale facendomi portavoce di tutti gli affiliati.

Messaggio finale

"Lavorare per un miglioramento continuo"



Chiara Sergenti

Consigliere Federale

Anno di nascita: 1978

Email: chiara.sergenti@fiso.it

Origine: Emilia-Romagna, Castelletto (Valsamoggia)

Residenza: Cesenatico)

Società: Tesserata alla Polisportiva Masi, società nella quale sono nata come orientista negli anni '90, e tesserata per Orientamento dal 2017 al 2023, una realtà divenuta punto di riferimento per la promozione dell'orientamento in Romagna.

Formazione e competenze

Psicologa psicoterapeuta, con formazione specifica in psicologia dello sport.

Competenze professionali utili in ambito federale: Supporto psicologico allo sport e ai gruppi Coordinamento progettuale e organizzativo Formazione e facilitazione in ambito educativo e sportivo

Analisi dei bisogni e sviluppo di comunità sportive Esperienze nel mondo sportivo e associativo: Consigliere regionale FISO Emilia-Romagna Vicepresidente regionale Emilia-Romagna del Comitato Italiano Paralimpico Componente Commissione Regionale Atleti CONI Emilia-Romagna

Consigliere AIPS – Associazione Italiana Psicologi dello Sport e referente regionale

Viceresponsabile di settore Polisportiva Masi

Motivazioni che mi spingono a lavorare in FISO

Lavorare in FISO per me significa contribuire alla crescita dei giovani attraverso uno sport che educa davvero. L'orientamento insegna autonomia, capacità decisionali, resilienza: valori che diventano strumenti di vita. È questo il cuore della mia motivazione – partecipare alla costruzione di un movimento che offre opportunità, apre strade e aiuta i ragazzi a scoprire chi possono diventare..

Tematiche su cui sto lavorando

Sto lavorando per rafforzare la presenza dell'orientamento nelle scuole, sviluppare progetti educativi come Scuola Attiva Junior e collaborazioni con i licei sportivi, creare collegamenti stabili tra istituti e società territoriali, e costruire una mappatura chiara delle attività scolastiche a livello regionale. Credo che una visione coordinata sia essenziale per far crescere il nostro sport in modo solido e accessibile, ampliare la diffusione dell'orientamento nel mondo scolastico, favorire la collaborazione tra società, istituzioni e territorio, e mettere a disposizione le competenze della psicologia dello sport per migliorare benessere, motivazione e qualità dei processi decisionali.

Obiettivi di gruppo / del Consiglio

Come Consiglio, vogliamo far crescere il movimento in modo strutturato e sostenibile, migliorare gli strumenti organizzativi e comunicativi federali, e offrire percorsi formativi moderni e inclusivi che sostengano le società e valorizzino ogni atleta.

Messaggio Finale

"Credo profondamente nella forza educativa dello sport: l'orientamento ci insegna a orientarci dentro e fuori dai boschi, con motivazione, autonomia e coraggio. Insieme possiamo costruire una Federazione che aiuti ogni atleta a trovare la propria direzione.."



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

DAL 1821 CORRIAMO SEMPRE AL TUO FIANCO

Siamo ITAS Mutua. Da oltre 200 anni il nostro lavoro è prenderci cura dei nostri soci assicurati, dei territori e delle comunità, creando legami che durano nel tempo.



Scopri di più
sul nostro sito ↓



L'assicurazione
che ci unisce

gruppoitas.it